

25 Aprile e 1° Maggio: dalla nostra storia la forza per andare avanti

IL 25 APRILE e il 1° Maggio sono date importanti della nostra storia e della attualità di oggi. Per noi rappresentano la capacità degli esseri umani di unirsi, di pensare insieme, di decidere insieme il proprio destino e il modo in cui organizzare la propria vita sociale.

Il 25 aprile richiama un avvenimento, la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, di cui siamo giustamente orgogliosi, perché rappresenta la capacità del popolo italiano di riprendere in mano il proprio destino dopo il buio ventennio del fascismo, quando la dittatura fascista l'aveva espropriato del diritto di decidere sulla propria vita sociale.

Certo, la nostra democrazia, che il popolo italiano ha conquistato con la Resistenza, è tutt'altro che perfetta, soprattutto perché si ferma spesso alla formalità e non tocca la sostanza delle decisioni più importanti dal punto di vista sociale, particolarmente quelle fondamentali sull'utilizzazione delle risorse che sono patrimonio della società. Questo non vale solo per l'Italia, ma ancora di più per l'Australia.

Perciò il 1° Maggio, festa internazionale dei lavoratori, rappresenta come la continuità del 25 Aprile, lo sforzo di coloro che producono di creare le condizioni perché la democrazia si allarghi a quegli aspetti della vita sociale che maggiormente determinano le condizioni di vita, la povertà o il benessere, e anche la felicità o l'infelicità, degli esseri umani. La democrazia perciò anche nell'economia e nella produzione, oltre che nei tanti altri aspetti che concorrono a formare il modo di vivere di una società. Una democrazia che oggi non è un lusso o un abbellimento, ma una via obbligata se si vuole evitare il caos economico e sociale, l'avviarsi dell'umanità verso la barbarie e la catastrofe nucleare: una democrazia dunque che è la sola possibile via di civiltà.

Anche in Australia i lavoratori italiani festeggiano il 25 aprile. A Melbourne l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani)

organizza una festa che avrà luogo presso l'Italia Hall, High Street, Northcote, sabato 24 aprile alle ore 7.00 di sera.

A Sydney, la FILEF festeggia il 25 Aprile con una festa e concerto che avrà luogo presso la sede dell'organizzazione (423, Parramatta Road, Leichhardt), domenica 25 aprile alle ore 7.30 di sera. Il Circolo "Fratelli Cervi" di Fairfield (NSW) organizza una festa con musica, sia per il 25 aprile che per il 1° maggio, presso la propria sede, (117 The Crescent, Fairfield) sabato 1° maggio, alle ore 7.00 di sera.

La FILEF organizza inoltre la partecipazione dei lavoratori italiani alla marcia del 1° Maggio, che ha luogo in tutti gli stati australiani.

Coloro che volessero partecipare possono rivolgersi alle sedi statali dell'organizzazione (vedi indirizzi a pagina 3).

PP

IL PRIMO MAGGIO

...giornata dei lavoratori, dei tecnici, degli impiegati, siano essi donne, uomini, giovani, pensionati: nomenclatura di lotte, di sofferenze, di sconfitte, ma anche di tante conquiste.

Se oggi il nostro tenore di vita è migliore rispetto a 100, 50, o anche solo 20 anni fa, è solamente perché lavoratrici e lavoratori lo hanno ottenuto con il proprio lavoro e con la propria intelligenza. Non è stato il regalo di nessuno.

Primo Maggio, dunque, giornata che rappresenta anche i valori della classe produttrice, valori vecchi e nuovi, di pace, di uguaglianza, di giustizia, di partecipazione.

1° MAGGIO 1982
NO
ALLA DIVISIONE DEI LAVORATORI

W il 1° Maggio

Primo Maggio, anche pausa di riflessione sul cammino percorso e da percorrere: i tanti problemi da risolvere, vecchi e nuovi, la corsa agli armamenti, la fame che aumenta nei paesi più poveri, la disoccupazione, la droga. Problemi che a

molti possono sembrare lontani, di cui solo parlano i giornali, ma che se ci si ferma un momento a pensarci, ci si rende conto di quanto siano vicini e presenti.

Come i problemi di una maggiore giustizia sociale, del diritto alla salute, all'i-

struzione e alla cultura, a una vita più dignitosa per gli anziani, a strumenti nuovi di partecipazione nei luoghi di lavoro e nell'amministrazione della cosa pubblica, a un'informazione più corretta e pluralistica.

Come affrontare tutti questi problemi? Solo chi produce, lavoratrici e lavoratori, possono affrontarli e portarli a soluzione, perché chi vive di privilegio e dello sfruttamento degli altri è interessato a lasciare le cose come stanno.

Quante volte abbiamo letto sui giornali qui in Australia: "Ma chi comanda in questo paese, il governo o i sindacati?". Purtroppo

Rafael Gonzalez

Perché non possiamo deporre le armi

HA APPENA concluso la sua visita in Australia Rafael Gonzalez, membro della Commissione Internazionale del Fronte Democratico Rivoluzionario (FDR) del Salvador e dirigente del Movimento Popolare Cristiano Sociale.

Durante i suoi molteplici incontri nelle maggiori città australiane, Rafael Gonzalez ha illustrato le cause storiche della situazione attuale nel Salvador, sottolineando in particolare come la mancanza di libertà politiche, che si unisce a un'oppressione sociale ed economica feroce, non lasci alternative alle forze democratiche del Salvador, che hanno dovuto ricorrere alla lotta armata per cercare di sconfiggere una dittatura fascista. "Noi siamo pronti

al negoziato - ha dichiarato Gonzalez - perché non vogliamo che il nostro popolo continui a soffrire da questa guerra prolungata, ma vo-

(continua a pagina 8)



Rafael Gonzalez

La guerra delle Falkland

Nel 1771 in Inghilterra si disse che per quel «mucchietto di sassi» era inutile combattere. 16.600 km quadrati, 1800 abitanti e centinaia di migliaia di pecore: ma è vero che sotto c'è il petrolio?

Articolo pagina 12

Berlinguer al Cc

Cambiare guida al Paese, ma con il Pci

● Ribadito il no alle elezioni anticipate e rilanciata la proposta di alternativa democratica - Critiche al Psi e al sistema di potere della Dc - Macaluso nuovo direttore de «l'Unità»

RELAZIONE di Enrico Berlinguer e nomina del nuovo direttore dell'«Unità» (il sen. Emanuele Macaluso) nella prima giornata del comitato centrale del Pci. Il segretario comunista ha ribadito il suo no motivato all'ipotesi di elezioni anticipate e ha rilanciato la proposta di alternativa democratica "agli indirizzi e ai metodi che caratterizzano l'attuale sistema di potere e l'attuale coalizione di governo". Giudicata "fallita la cosiddetta governabilità", Berlinguer ha respinto la linea dell'alternanza all'interno dello schieramento di governo. Ha infine richiamato la necessità che tra i protagonisti di un ricambio alla guida del Paese ci siano anche i comunisti. Critico con il sistema di potere democristiano, Berlinguer lo è stato anche con i socialisti per lo spirito di concorrenzialità con la Dc che non serve a risolvere i problemi della sinistra.

Alla Redazione di "Nuovo Paese" è giunto il testo integrale dell'intervento dell'on. Berlinguer e da una lettura attenta emerge con forza il bisogno, in Italia, di un governo di alternativa a quelli che si sono succeduti fino ad oggi. Berlinguer invita il Partito Socialista a scegliere la strada dell'alternativa contribuendovi con propri originali apporti.

Stupisce l'interpretazione del settimanale di Melbourne "Il Globo" che ne dà una versione tutta sua affermando che il Pci ha rilanciato il "compromesso storico" e l'intesa con la Democrazia Cristiana.

A Comiso un corteo lungo 5 chilometri

Centomila contro i missili

● Il movimento per la pace ha trovato nuovo slancio - Alla manifestazione hanno partecipato tutti i gruppi pacifisti



Articolo pagina 8

Poco democratico il sistema elettorale australiano

LE RECENTI elezioni del Victoria hanno visto il successo del partito laburista dopo 27 anni di governo liberale. Queste elezioni hanno messo però anche in evidenza alcuni aspetti del sistema elettorale australiano che sono passati piuttosto inosservati.

Qui in Australia, la gente spesso si lamenta di avere in pratica solo la scelta fra due partiti, quello laburista e quello liberale-agrario (o nazionale). Ma il fatto è che il sistema elettorale australiano è congegnato in modo da precludere nei fatti qualsiasi altra scelta.

I partiti nuovi, o cosiddetti "minori" trovano difficile avere una rappresentanza in parlamento non tanto perché non prendono voti, ma perché il sistema elettorale li esclude dalla possibilità di avere rappresentanti in parlamento.

In Australia, il partito che ottiene la maggioranza dei voti negli elettorati della Camera forma il governo; questi elettorati sono aree geografiche definite e modificate dall'"Ufficio Elettorale", ognuna delle quali dovrebbe avere in teoria un numero approssimativamente uguale di elettori. In realtà non è insolito che fra alcuni di questi elettorati statali e federali vi siano diffe-

renze numeriche che arrivano anche fino a 10.000 elettori. Queste differenze, a cui si riferisce di solito col termine "gerrymanders", sono dovute in genere alle macchinazioni dei governi in carica.

Questa situazione è messa in evidenza dal recente risultato elettorale nel Victoria, dove il National Party, col 4,8 per cento dei voti, ha ottenuto otto seggi alla Camera, mentre gli Australian Democrats, col 5,1 per cento dei voti, non hanno ottenuto alcun seggio. È evidente la poca democraticità di un sistema del genere.

Si dice che il sistema preferenziale che vige in Australia, secondo cui è obbligatorio assegnare preferenze anche agli altri partiti, oltre al partito di propria scelta, assicura comunque che nessun voto vada perduto. Tuttavia questo sistema non consente agli elettori di essere rappresentati dal partito di propria scelta. Il sistema preferenziale e quello della suddivisione degli elettori in elettorati fanno sì che siano praticamente solo i due maggiori partiti ad avere rappresentanti in parlamento.

È vero che la maggioranza deve governare, ma è da vedere come questa maggioranza viene determinata, se

dalla maggioranza dei voti o dalla maggioranza degli elettori, suddivisi secondo le convenienze dei partiti al governo.

Mentre in una "democrazia" come quella australiana tutti i partiti si possono esprimere, qualunque sia il loro punto di vista, le loro possibilità di avere propri rappresentanti in parlamento, a parte i maggiori partiti, sono quasi inesistenti. Nel Victoria, il 5,1 degli elettori non sono rappresentati in parlamento.

Questo sistema elettorale porta al bipartitismo forzato, in quanto gli elettori sono riluttanti a dare il voto ad un partito che sanno che non potrà comunque portare la loro voce in parlamento, una situazione che non dovrebbe esistere in una democrazia.

Le elezioni del Victoria hanno messo in luce anche un altro problema, quello del Legislative Council (Senato). La maggioranza degli elettori ha votato laburista, ma non c'è alcuna garanzia che i laburisti possano completare il loro mandato di governo o governare senza l'ostruzionismo liberale - nazionale, dato che il National Party, con 4 seggi contro i 20 ciascuno dei Liberali e dei Laburisti, è l'ago della bilancia nel Legi-

slative Council (nonostante i laburisti abbiano ottenuto la maggioranza dei voti) e il Legislative Council ha il potere costituzionale di bloccare la legge finanziaria (supply) e prendere altre misure che renderebbero impossibile governare, cosa che già il National Party ha minacciato in questi giorni. Perciò le scelte degli elettori possono essere rese vane da un sistema elettorale e costituzionale antiquato e sostanzialmente non democratico. Anche nelle elezioni per il senato, gli Australian Democrats, col 5,5 per cento dei voti non hanno ottenuto alcun seggio, mentre il National Party con poco più del 4 per cento dei voti decide in pratica le sorti del senato se non del governo.

Si dice che il senato è importante per il suo ruolo di revisione e di controllo, ma sicuramente questo ruolo non può arrivare al punto di decidere la caduta di un governo regolarmente eletto.

Un sistema democratico sicuramente significa la possibilità della maggioranza di governare e la possibilità anche delle minoranze di una certa consistenza di essere rappresentate in parlamento.

F.P.

LETTERE

I diritti delle donne



Cara Direttrice,

quando avranno le donne il diritto di decidere cosa si fa col proprio corpo? Nel N.S.W. il ministro per Youth and Community Services Kevin Stewart, che fa parte del governo laburista di questo stato, si è rifiutato di dare ad una ragazza di 15 anni il permesso di ricorrere all'aborto. Questo mentre due dottori, psicologi e assistenti sociali, e la stessa madre della ragazza, sono d'accordo nel sostenere che il ricorso all'aborto è la sola strada praticabile per il benessere e il futuro della ragazza. Ma il ministro ha deciso di andare contro l'opinione di tutti e rifiutare la domanda di aborto della ragazza. La ragazza ha interposto appello attraverso il Marrickville Legal Centre, e il tribunale deciderà sul da farsi. Kevin Stewart è cattolico, ed è suo diritto

esserlo, ma non ha alcun diritto di imporre le sue convinzioni religiose sugli altri. Sarebbe come dire che se le credenze religiose della ragazza la portassero a ritenere che tutti gli uomini dovrebbero essere castrati, lei avrebbe senz'altro il diritto di castrare Kevin Stewart.

Le credenze religiose o politiche degli altri non dovrebbero influire sui diritti delle persone di decidere sul proprio corpo. Kevin Stewart dovrebbe dare retta ai desideri della ragazza e all'opinione degli esperti piuttosto che lasciarsi governare dalle sue opinioni religiose, perché è lui al governo per rappresentare tutta la società e non solo i cattolici.

Ms. A.B.
Sydney
(lettera firmata)

Un incontro entusiasmante

MELBOURNE - Ha avuto luogo martedì 13 u.s. un incontro organizzato dalla FILEF di Melbourne con il direttore del Teatro Stabile dell'Aquila, Errico Centofanti, presso la sede dell'organizzazione a Coburg.

Errico Centofanti si trovava in Australia per una breve visita, allo scopo di organizzare una tournée in Australia del Teatro Stabile, in collaborazione con l'Elisabethan Trust di Sydney e con enti simili in altri Stati australiani.

La tournée dovrebbe aver luogo nel gennaio e febbraio del prossimo anno.

L'incontro alla FILEF con Errico Centofanti è stato entusiasmante, particolarmente per i giovani italo-australiani che erano presenti, alcuni dei quali per la prima volta sentivano parlare dell'Italia non tanto come il paese che va a rotoli, ma come il paese che ha tanti problemi, ma ha anche tante energie sane, tante risorse di intelligenza, di cultura e di maturità democratica e sociale, oltre che tanti diritti sociali e civili che sono

dovuti all'impegno e alla lotta del suo movimento. Il teatro, anche se poi vengono magari stravolti dalla gestione conservatrice del paese.

L'incontro è stato entusiasmante anche per un altro aspetto. Perché la FILEF di Melbourne ha appena formato un comitato culturale, i cui membri erano per la maggioranza presenti alla riunione, e Errico Centofanti ha dato un contributo prezioso di riflessione e di idee parlando del lavoro culturale in cui egli è specificamente coinvolto, e anche delle altre esperienze di lavoro culturale in Italia, fra la gente e con la gente. Di particolare interesse, dal punto di vista degli obiettivi specifici della FILEF, che tendono a rendere gli immigrati protagonisti, e non più oggetti, della società in cui vivono, è stato il rapporto delineato da Centofanti, tra lavoro culturale e obiettivo di emancipazione dei lavoratori e dei cittadini, attraverso l'acquisizione di strumenti culturali nuovi e lo stimolo alla riflessione sulla società in cui vivono e alla partecipazione. PP.

Per non dimenticare l'Olocausto



ADELAIDE - I sopravvissuti invecchiano, e c'è il pericolo che la memoria storica dell'olocausto nazista, con i suoi sei milioni di vittime, venga cancellata dal bagaglio di esperienze dell'umanità. Cancellarla significherebbe non capirne le lezioni, che invece devono rimanere sempre vive e presenti nella mente dell'umanità, perché non si ritorni mai più alla barbarie.

È questo il senso della mostra sull'olocausto allestita presso l'università di Adelaide dal 22 aprile al 2 maggio, una testimonianza viva dell'orrore nazista, fatta di fotografie, libri, cimeli, musica, testimonianze orali incise su videocassette.

"Solo raccogliendo e mettendo insieme, in modo chiaro e lucido, i fatti sull'olocausto, possiamo assolvere al nostro debito verso la storia e alle nostre responsabilità verso le generazioni future": così affermano gli organizzatori della mostra, il Museo Ebraico d'Australia e l'Associazione Ebraica del Sud Australia.

La mostra è stata allestita presso The Gallery, Level 6, dell'università di Adelaide, e potrà essere visitata dal lunedì al giovedì dalle 10.00 alle 18.00; venerdì dalle 10.00 alle 16.00 e domenica 25 aprile dalle 11.00 alle 17.00.

Il "Taurianova Social Club" al presidente della Consulta Emigrazione calabrese

Caro Presidente, come lei saprà molte regioni italiane hanno iniziato un programma di interventi culturali a favore degli emigrati e dei loro figli in Australia.

In particolare, sono stati organizzati diversi viaggi di giovani italo-australiani in Italia, finanziati in buona parte dalle regioni. Crediamo che sia giusto che anche la regione Calabria intraprenda simili iniziative a favore dei giovani di origine calabrese, per far conoscere la nostra regione e l'Italia, tenendo in considerazione anche il fatto che l'emigrazione calabrese in Australia è la seconda come numero dopo quella siciliana.

Abbiamo diversi giovani di origine calabrese che sarebbero interessati ad una simile iniziativa. Alcuni di loro fanno anche parte di gruppi musicali e artistici in genere, e un viaggio in Italia potrebbe servire loro sia come esperienza della nostra cultura e sia come opportunità per partecipare, dando il loro contributo, a iniziative di carattere culturale e ricreativo.

In attesa di una sua risposta, le inviamo distinti saluti.
(Taurianova Social Club).



"I Pescatori"

SYDNEY - "I pescatori", una raccolta di materiale didattico pubblicato dal Comitato Scuola di Sydney, consiste in un libretto di lezioni, un libretto di lettura che descrive le attività dei pescatori italiani a Sydney, manifesti, un gioco chiamato "Il Gioco della Pesca" e una cassetta sonora con delle storielle e canzoni e un'intervista con un pescatore italiano.

Questo insieme di materiali didattici si può utilizzare per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari (particolarmente dalla prima alla quinta classe).

Gli insegnanti e i genitori interessati ad ottenere "I Pescatori" possono rivolgersi a:

Cinzia Guaraldi presso FILEF, 423 Parramatta Road, Leichhardt - 2040, Tel: 569 7312; oppure I.C.E.C. 37 Cavendish Street, Stanmore - 2048, Tel: 51 3000



Quando i «negri» arrivarono da... Napoli

Emigrati italiani e movimenti operai negli Stati Uniti e in America Latina: convegno a Milano della Fondazione Brodolini

“Black labor”, manodopera negra; e’ l’appellativo con cui un secolo fa i datori di lavoro nordamericani chiamavano gli emigrati dall’Italia meridionale, per distinguerli dagli “white men”, gli uomini bianchi, gli immigrati dal Nord Europa o dalla stessa Italia settentrionale. “Manodopera negra”, emarginati utili per organizzare i crumiraggi durante gli scioperi, gente relegata al livello della popolazione di colore, odiatissima dalla classe operaia americana. Ma gli emigrati italiani furono sempre ed ovunque “black labor”? Come e attraverso quali processi si inserirono in quella sorta di terra promessa che cercavano al momento di lasciare il Paese natale?

Il convegno storico internazionale organizzato dalla Fondazione Giacomo Brodolini (“Gli italiani fuori d’Italia. Gli emigrati italiani nei movimenti operai dei Paesi d’adozione 1880-1940”) ha riunito a Milano per tre giorni studiosi provenienti dalle aree piu’ significative della nostra emigrazione (Australia compresa) per cercare di dare una prima sistemazione scientifica ad un tema al tempo stesso affascinante e poco studiato. “La storia del movimento operaio — ha ricordato in apertura di convegno Alceo Riosa, vicepresidente della Fondazione Brodolini — ha avuto sempre una grande attenzione per i partenti, non per coloro che erano gia’ partiti. Noi vogliamo studiare l’emigrato anonimo, a volte neppure politicizzato o sindacalizzato, preso non individualmente, ma come parte di quel fenomeno di massa prolungato che fu la nostra emigrazione”.

Studio quindi dell’inserimento politico e sindacale delle masse emigrate per poi vedere anche come queste esperienze rifluissero in Italia. Come e’ il caso ad esempio del dibattito, a cavallo degli anni Dieci, sul passaggio dal sindacato di mestiere a quello di industria che ha avuto precisi punti di riferimento con l’emigrazione, ed in particolare con il sindacato americano IWW che consenti’ di offrire un modello organizzativo alle esperienze piu’ arretrate del nostro Paese.

Carne al fuoco il convegno ne ha messa molta ed alla fine ne e’ uscito un quadro della nostra emigrazione quanto mai variegato e interessante. Come l’esperienza belga ad esempio (trattata da Anne Morelli dell’Universite’ Libre di Bruxelles) caratterizzata da una presenza massiccia di emigrati antifascisti ed in particolare comunisti che ebbero una influenza decisiva nel PC belga (nel ‘28 su 1.000 iscritti un terzo erano italiani). Una emigrazione che resse politicamente, nonostante le ripetute persecuzioni, e diede un suo contributo durante la resistenza antinazista.

O l’esperienza durante il ventennio dei fasci italiani all’estero (presentata da Domenico Fabiano dell’Universita’ di Roma) che nacquero come strumento di controllo degli emigrati e di sorveglianza delle rappresentanze diplomatiche e consolari dopo che dal ‘23 al ‘28 furono sciolte tutte le associazioni che operavano all’estero (Lega italiana, Umanitaria, Opera Bonomelli). Un’esperienza che non riuscì mai a decollare definitivamente se nel 1930 fallì il tentativo di convocare il secondo congresso dei fasci all’estero.



Immagine di emigrati italiani negli Stati Uniti nei primi anni del secolo: in alto, membri di una società di mutuo soccorso a Chicago; qui accanto, lavoratori impiegati nella costruzione di una ferrovia nel Montana.

Ma gli arricchimenti piu’ interessanti sono forse venuti dalle relazioni dedicate agli Stati Uniti e all’Argentina, presentate rispettivamente da Rudolph J. Vecoli dell’Universita’ del Minnesota e da Torcuato S. Di Tella della Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales di Buenos Aires. Due esperienze e due storie di immigrazione per molti aspetti agli antipodi l’una dall’altra e per questo emblematiche.

La nostra prima emigrazione negli Stati Uniti arriva come seconda ondata, quando si e’ gia’ costituita una classe operaia qualificata di matrice anglosassone, ed e’ costituita soprattutto da contadini meridionali, con una mentalita’ tradizionale, profondamente estranea al nuovo mondo in cui andava a vivere. Nascono qui gli appellativi di “black labor”, di “wage cutters” (letteralmente: tagliatori di salari); migliaia di uomini e di donne esclusi dal processo produttivo industriale, un lumpenproletariat da usare come arma antioperaia. E’ con la successiva ondata emigratoria, specialmente dopo i Fasci siciliani, che arrivano uomini piu’ politicizzati, che fanno opera di educa-

zione tra i connazionali e creano tra di essi un nuovo senso dei diritti ed una coscienza di classe. Nascono cosi’ faticosamente e lentamente quei sindacalisti italiani “ardenti” che nel 1912-13 ebbero una parte di grande rilievo negli scioperi di massa dei minatori o costruttori, insieme agli ebrei, nuovi sindacati di orientamento socialista nell’industria tessile.

Esperienza opposta, si diceva, in Argentina. Qui mancano una borghesia ed una classe operaia qualificata native; non pochi emigrati (per molti anni il 25-30% dell’intera popolazione) occupano subito una posizione medio-alta nella piramide sociale. Ma se l’assimilazione e’ socialmente alta, per altri versi la situazione e’ piu’ difficile: il sistema politico argentino non da’ garanzie e la stragrande maggioranza degli emigranti (il 97% degli italiani) non chiede la nuova cittadinanza. Si apre cosi’ nel Paese sudamericano un vuoto politico: la grande maggioranza della borghesia e della classe operaia urbana sono straniere, estranee allo Stato e ai partiti politici, fuori di un sistema politico anche per questo gracile.

Ne viene influenzato lo stesso quadro politico argentino. La dialettica viene rinchiusa tra un partito conservatore-modernizzante che raccoglie latifondisti, militari, impiegati pubblici, e un partito radicale espressione di gruppi marginali di classe alta, ma in grado di mobilitare con parole d’ordine populiste le masse diseredate native. Da qui la debolezza del Partito socialista che mancava di legami con una classe operaia straniera e il prevalere in politica dell’attivita’ anarchica la cui predicazione veniva a coincidere con l’antistatalismo e l’estraneita’ al sistema degli immigrati.

Stati Uniti, Argentina, Belgio. Ma si potrebbero aggiungere altre decine di Paesi in tutto il mondo. Esperienze, drammi di milioni di uomini la cui storia — come e’ stato sottolineato al convegno — fa parte integrante di quella piu’ complessiva del nostro movimento operaio.

Bruno Cavagnola.

“TWO LAWS” Un film degli aborigeni sugli aborigeni

Il film e’ stato realizzato in collaborazione con C. Strachan e A. Cavadini

IL FILM “TWO LAWS” (Due Leggi) e’ stato realizzato durante il 1981 dalla comunita’ aborigena di Borrooloola in collaborazione con C. Strachan e A. Cavadini, ed e’ disponibile in lungometraggio di 130 min. per uso nelle sale cinematografiche e per uso in scuole, universita’, sindacati e gruppi comunitari, con proiezione individuale delle 4 parti (circa 30 minuti l’una).

“TWO LAWS” E’ un film-documentario a colori (16mm) sulla lotta della Comunita’ di Borrooloola per il riconoscimento della Legge Aborigena.

PARTE PRIMA — LA QUESTURA

Borrooloola negli anni 1930. Ricostruzione drammatica di un conflitto accaduto nel 1933, fra aborigeni, neocoloni e polizia.

PARTE SECONDA — L’ASSISTENZA SOCIALE

Descrive la vita della Comunita’ di Borrooloola sotto il sistema di assistenza sociale in vigore dal 1950 al giorno d’oggi.

PARTE TERZA — LA LOTTA PER LA NOSTRA TERRA

Descrive il legame degli Aborigeni con la terra, la loro lotta per conservare i luoghi sacri; la Rivendicazione del Diritto alla Terra che venne presentata dalla popolazione di Borrooloola nel 1977; la strategia di contrattazione sviluppata dalla popolazione aborigena nei confronti del governo, delle aziende d’allevamento bovino e delle imprese minerarie.

PARTE QUARTA — VIVERE CON DUE LEGGI

Descrive il movimento odierno di ritorno alla terra tradizionale, l’asserzione e la pratica cerimoniale e l’avvio all’allevamento del bestiame.

La Comunita’ Aborigena di Borrooloola consiste di quattro gruppi linguistici provenienti dal Golfo di Carpentaria nel Northern Territory dell’Australia. Le componenti di questa Comunita’ vivono in strutture tribali e tutte le decisioni concernenti questo film sono state prese nel contesto di queste strutture.

Leo Finlay, una persona importante nella Comunita’ di Borrooloola, apre il film con queste parole:

“Suppongo che voi conosciate questi due, Alexander e Caroline, li ho incontrati l’anno scorso a Sydney e ho chiesto loro di venire a Borrooloola e di produrre un film per la nostra Comunita’. Siamo contenti che siano qui ora, per la lavorazione di questo film. Hanno inoltrato una richiesta di fondi al Governo che e’ stata accettata. Ora spetta a noi farne un buon film e un film nostro”.

Questo non e’ un documentario convenzionale perche’ deriva da una prospettiva differente, da un impegno collettivo della Comunita’ Aborigena, e con cio’ mette in discussione le nozioni della prassi cinematografica, della storia, dell’etnografia e dell’oggettivita’. Gli Aborigeni di Borrooloola hanno una storia traumatica di massacri, di istituzioni nemiche e di espropriazione della propria terra. La riflessione su questo passato storico diventa sempre piu’ un fattore importante di analisi per costruire le basi di nuove iniziative e per consolidare e definire i traguardi gia’ raggiunti. La loro richiesta di produrre questo film rientra nell’ambito di questo processo storico.



INDIRIZZI DELLE
SEDI DELLA
FILEF
MELBOURNE

primo piano
276a Sydney Road
(angolo Walsh Street)
COBURG — 3058
TEL: 386 1183

SYDNEY

423 Parramatta Road
LEICHHARDT — 2040
TEL: 569 7312

ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END — 5031
TEL: 352 3584

L'inganno del voto per corrispondenza

PROBLEMA dibattuto da decenni (sin dalla Costituente) quello del voto degli italiani all'estero non ha trovato ancora soluzione. Le difficoltà sono oggettive e non pretestuose o artificiose.

La complessità della materia è emersa in tutta evidenza alla Commissione Affari costituzionali della Camera, sia nella relazione dell'on. Mazzola sia negli interventi. A conclusione dei lavori è stato affidato a un comitato ristretto il compito di esaminare le diverse proposte di legge.

La questione non va vista — ha osservato Moschini del PCI — solo dal punto di vista tecnico e di modalità del voto (per procura chiaramente incostituzionale, o per corrispondenza, ecc); essa va affrontata anzitutto sotto il profilo della effettiva tutela costituzionale (art. 48) del diritto al voto. Le garanzie, cioè, non possono essere assicurate dal modo come si esprime il voto (nell'urna in Italia, in altro modo da parte degli emigrati), ma dal modo come "prima" l'avente diritto al voto ha potuto e può formare la sua volontà per poi compiere quella "scelta" che si tradurrà nella concreta espressione del suffragio.

Peraltro — ha sottolineato Moschini — tutto il processo di formazione del momento elettorale (quale regolato dalle leggi ordinarie) mira a questo rigoroso rispetto della Costituzione, assicurando a tutte le forze politiche e a tutti i candidati condizioni di uguaglianza; attraverso questo processo il cittadino-elettore è messo nelle condizioni di poter compiere la sua scelta: il voto, personale, uguale, libe-

ro e segreto.

Non va peraltro sottovalutato un altro aspetto: condizione per il godimento del voto è la cittadinanza, che come requisito fondamentale ha quello di un legame effettivo, cioè sociale, tra il cittadino e lo Stato. Condizione al cui riconoscimento si frappongono non poche difficoltà specie per l'individuazione di coloro che in realtà, pur mantenendo la cittadinanza, non hanno mai fatto esplicita richiesta di iscrizione o reiscrizione nelle liste elettorali.

Materia complessa, dunque, e ben più ampia (nei suoi risvolti) di quella trattata dal relatore, e dai presentatori di proposte di legge, le cui soluzioni appaiono fragili, sotto il profilo costituzionale e politico e spesso addirittura disinvolute. Come nel caso del democristiano Giuseppe Sinesio che, non sapendo come risolvere il problema del rapporto partiti-elettori all'estero, non trova di meglio che stabilire che nei paesi di emigrazione "nessuna forma di propaganda elettorale sarà ammessa". E quel che è peggio è che su questo punto si ritroverebbe anche un progetto del ministro dell'Interno, le cui linee sono state anticipate in indiscrezioni di stampa.

"In questo modo — ha sottolineato ancora Moschini — si è ben lontani, non solo dall'aver risposto correttamente e seriamente ai problemi che abbiamo dinanzi, ma anche solo dall'aver posto le premesse per una soluzione minimamente decente". Ed aggiungeva: perché il voto sia uguale e libero (oltre che personale e segreto) i cittadini all'e-



stero che ne hanno diritto debbono essere messi nelle condizioni (per evitare che il loro voto sia "sopra" o "sottostimato") di poter partecipare ad una campagna elettorale "allo stesso modo" dei cittadini residenti in Italia. Non possono cioè esserci due tipi di campagna elettorale: una interna e una del tutto diversa (o inesistente secondo certe proposte) per i cittadini residenti all'estero.

Sarà possibile realizzare questa condizione in tutta una serie di paesi?

Le riserve del PCI — riserve di fondo — scaturiscono dal fatto che finora da parte di molti si è fatto finta di niente riguardo a questo punto essenziale. Silenzi o minimizzazioni che sono conferme della impraticabilità di quelle soluzioni che si limitano solo alla tecnica del voto. Moschini, infine, ha posto in evidenza la precarietà del voto per corrispondenza, quanto alla tutela della espressione reale e della segretezza del voto, e come tale perciò di dubbia costituzionalità.

A.D.M.

Soggiorni estivi in Italia per figli di immigrati laziali

LA REGIONE Lazio organizza annualmente soggiorni estivi in favore dei figli dei lavoratori emigrati laziali per il periodo che va dal 15 al 30 luglio.

Ai gruppi estivi possono partecipare ragazzi e ragazze dai 9 ai 13 anni di età.

I partecipanti saranno dotati di una scheda illustrativa del loro stato di salute e saranno assistiti da una équipe psico-medico-pedagogica, nonché da assistenti sociali animatori, da insegnanti e da un direttore responsabile.

Tutti i ragazzi godranno di polizza assicurativa.

I centri estivi prevedono per tutti i partecipanti: alloggio, vitto, giochi, films, spettacoli teatrali, escursioni, visite culturali, ecc.

Il contributo di partecipazione da parte degli interessati viene fissato in misura accessibile (per la stagione 1979 era di lire 30.000).

Le domande devono essere presentate entro il 30 maggio.

Per ulteriori informazioni o per la presentazione della domanda, rivolgersi a Franco Lugarini, consultore per la Regione Lazio in Australia, presso la FILEF, 276a, Sydney Road, Coburg (1mo piano), ogni lunedì dalle 4.00 alle 6.00 di sera.



I RIMASUGLI COLONIALI, leggi Falklands oppure Malvinas, secondo i gusti, possono dare qualche dolore di pancia, oppure risolvere momentaneamente le tensioni interne. E' inutile chiedersi se l'Inghilterra o l'Argentina abbiano ragione. L'Argentina, con una feroce dittatura militare che fa sparire la gente, e con un'inflazione spaventosa (la moneta argentina è andata da 64 pesos per ogni dollaro americano a ben oltre i 2.000 pesos per dollaro durante le dittature militari) aveva bisogno di creare un "nemico della patria". L'Inghilterra, anche essa in preda ad una crisi economica tra le peggiori in Europa, ha accettato opportunisticamente la sfida atteggiandosi a primadonna offesa. E il generale Haigh, che in coppia col cowboy Reagan si sono indaffarati a portare il mondo sull'orlo dell'ultima guerra (limitata, secondo loro) dal giorno in cui si sono impadroniti della Casa Bianca, ora vuole apparire come il grande uomo di pace.

LA GUERRA LIMITATA! Che idea! Perché non la limitano ad una piccola bombetta al neutrone sulla Casa Bianca?

TALENTI CERCANSI alla Radio Etnica di Sydney per i programmi in italiano. Vogliono gente che sappia fare programmi, che li sappia presentare, che abbia una buona dose di "senso comune" e che sia al corrente ed aperta alle esigenze della collettività, che sappia scegliere bene tra notizie e "varietà" (ecco già belle che definite queste "esigenze" della collettività), che apprenda a memoria le regole dello Special Broadcasting Service (SBS) e le relative indicazioni/obblighi da rispettare per riuscire a non sgarrare presentando dei programmi o dando delle notizie anche leggermente polemiche ecc.

NON SONO NECESSARIE LE QUALIFICHE per fare domanda, così che tutti, proprio (come ama dire la signora del Mulino del Po), possano democraticamente far richiesta di assunzione. Però, qualifica a parte, vogliono gente in gamba... a part-time. Che vogliono gente con una sola gamba? O addirittura con solamente mezza gamba? O forse si tratta di una gamba che funziona a part-time, cioè a volte sì e a volte no? Su questo punto lo SBS non è esplicito.

VOGLIONO ANCHE UN COORDINATORE o coordinatrice (anche su questo l'ente non è esplicito) che sia pure in gamba... e part-time. Ora questa posizione, dopo l'estromissione del Pino nazionale, è quantomai sospetta e insicura. Se hanno buttato fuori lui, figuriamoci cosa potrebbe accadere a dei comuni mortali. E questo, o questa, dovrebbe coordinare, se ho ben capito, la bellezza di 14 programmi-radio settimanali, vagliarli tutti, decidere se tutto va bene, va male, va ridimensionato, spolemitizzato, spolitizzato, insomma spogliato di qualsiasi elemento di reale interesse, e quindi trasmesso.

NEL MONDO DELLA LIBERA IMPRESA la merce buona va pagata. Se lo SBS è ancora in cerca di uno qualsiasi che è disposto a mangiarsi il fegato e passare la notte in bianco per 60 dollari allora cerca gente a buon mercato che dovrà barcamenarsi a fare mille altre cose per guadagnarsi un salario decente e che, necessariamente dovrà fregarsene dei programmi, delle esigenze della collettività, della qualità del materiale trasmesso. Per non parlare di coordinamento. Ecco che così dovremo sorbirci ancora tanti Mulini del Po, poste del padre, insulsi varietà e cavolate varie fino a che gli ascoltatori caleranno al punto che non ci sarà assolutamente alcun bisogno di Radio Etnica.

REGIONI

A cura del Consultore FRANCO LUGARINI

Regione Toscana



La Regione Toscana ha emanato i seguenti provvedimenti a favore degli emigranti toscani della sua Regione.

* **Frequenza nelle colonie dei figli in età scolare degli emigrati:**

Esame della domanda: le associazioni di Patronato interesseranno i Comuni o i Consorzi della Regione per stabilire iniziative atte ad accogliere i bambini nelle colonie marine o montane.

Il Comune e le Associazioni di Patronato operanti all'Estero concerneranno modalità ed iniziative in merito.

* **Rimborso spese di viaggio e trasporto masserizie:**

Il lavoratore emigrato e i suoi famigliari che dopo almeno due anni di assenza rientri definitivamente nella Regione e che per disagiate condizioni economiche non sia in grado di affrontare le spese.

La domanda redatta in carta semplice e correlata dalle fatture quietanzate, dovrà essere indirizzata al comune di residenza.

* **Rimborso spese di trasporto spoglie lavoratori deceduti all'estero.**

Gli interessati dovranno inoltrare la domanda in carta semplice al Comune di ultima residenza della regione dove sarà traslata la salma allegando la seguente documentazione;

- 1) certificato di morte dell'emigrato o suo famigliare vistato dal Consolato.
- 2) fattura quietanzata, tradotta in italiano, vistata dal consolato.

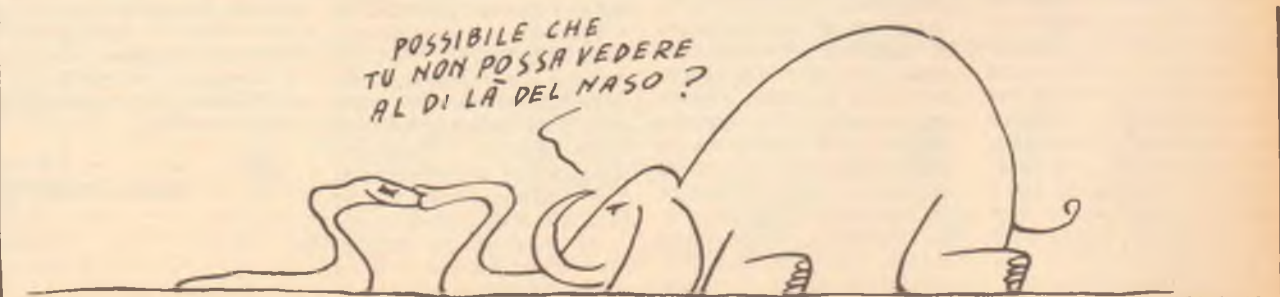
Il Congresso della FILEF del Canada

SI È SVOLTO recentemente a Montreal il congresso della FILEF del Quebec che ha visto la partecipazione di un grande numero di delegati e il rinnovo di tutte le cariche direttive con Giuseppe Sciortino alla presidenza e Vittorio Capparelli alla segreteria.

Un largo posto nel dibattito hanno avuto i temi della democrazia e di un più generale rapporto della emigrazione italiana in Canada con le istituzioni e le organizzazioni politiche del paese di origine, senza per questo perdere di vista le esigenze della specificità canadese. Di particolare rilievo a questo proposito un passo della relazione introduttiva quando afferma che "la Filef del Quebec, pur stringendo e rafforzando i propri legami con la Filef internazionale e con tutti i partiti democratici italiani, deve nei prossimi anni rispondere di più ad una immagine

di organizzazione locale". È il discorso è integrato poi da una valutazione sull'affacciarsi nella vita canadese di altre organizzazioni italiane. "Noi salutiamo con grande interesse — si è affermato — la venuta in Canada di due sezioni della Democrazia cristiana (la "Alcide De Gasperi" e la "Aldo Moro") e della AITEF (Associazione Italiana Emigrati e Famiglie) di ispirazione socialdemocratica. Per noi non si tratta di concorrenti, anzi siamo contenti che altre forze politiche, per lungo tempo disinteressate degli immigrati, in particolare di quelli oltreoceano, mostrino oggi tale interesse... ed è a tutte le forze sincere, democratiche e realmente interessate agli emigrati e alla nostra comunità che si indirizza la nostra proposta di un coordinamento unitario atto ad affrontare i problemi a cui la nostra comunità fa fronte".

POSSIBILE CHE TU NON POSSA VEDERE AL DI LÀ DEL NASO?



Una grande esperienza delle lavoratrici delle ferrovie

MELBOURNE - Le lavoratrici che operano i videoterminali delle ferrovie del Victoria hanno recentemente ottenuto una serie di importanti successi nella lotta per un lavoro sano e dignitoso.

Tutto e' iniziato quando le donne hanno deciso di rivolgersi al sindacato dei ferrovieri (ARU) per cercare di conoscere i propri diritti in relazione all'esplicitamento di alcune mansioni che non rientravano nel loro contratto.

Da un po' di tempo le donne erano insoddisfatte dell'ambiente di lavoro. Il fatto che dovessero lavorare a cottimo (piece-work) le costringeva a ritmi di lavoro insostenibili e alcune di loro avevano contratto forme di

tendosinovite, anche se ancora non sapevano che esistesse questa malattia, che danneggia permanentemente i tendini quando si e' costretti a fare lavori ripetitivi a ritmi intensi. Gli altri problemi riguardavano la vista: essere costrette a fissare in continuazione i videoterminali causava problemi agli occhi e mal di testa.

Le lavoratrici si sono rivolte all'unione per un problema che non aveva particolarmente a che fare con queste questioni: era stato chiesto ad una di loro di fare un lavoro che non rientrava nelle sue mansioni e che non le avrebbe consentito di raggiungere il livello di produzione richiesto per aver diritto al pagamento del cottimo.

Il rapporto con l'unione, che e' intervenuta immediatamente, ha consentito alle lavoratrici di conoscere meglio i propri diritti e cio' che potevano fare in relazione all'organizzazione del lavoro e all'ambiente, anche grazie all'assistenza del Centro per la salute dei lavoratori di Melbourne.

Le donne hanno formato un comitato e hanno presentato una lista di richieste, anche come controproposte ad una riorganizzazione dell'ambiente di lavoro proposta dalla direzione dell'azienda, che non teneva conto delle esigenze di benessere e di salute delle lavoratrici.

In breve, questi sono i successi ottenuti: l'abolizione del cottimo, e il suo in-

globamento nella paga normale, un intervallo di dieci minuti per ogni ora di lavoro, indispensabile per salvaguardare la vista e per evitare movimenti ripetitivi eccessivamente protratti, l'uso di tende piu' pesanti per evitare il riflesso del sole sui videoschermi, dannoso per la vista, l'uso di scrivanie che provvedono uno spazio maggiore per lavorare e di sedie nuove e adatte per evitare problemi alla schiena.

Il metodo di lotta usato dalle donne e' stato all'inizio quello di lavorare per 15 minuti e quindi smettere per un'ora, e riprendere ancora per 15 minuti, e cosi' via. Ma poi l'azienda ha minacciato di non corrispondere la paga per il tempo che non si lavorava, e allora le donne hanno scelto invece la tattica di lavorare molto lentamente, al rallentatore.

E' stata una lotta lunga, che ancora non e' finita, perche' le donne vogliono dire la loro anche su altre condizioni, ma, dicono le donne, e' stata una grande esperienza, qualcosa che fino a poco tempo prima non credevano possibile. "L'unione - dicono in un'intervista al giornale "Women at Work" - ci ha chiesto cosa pensavamo. Ci ha incoraggiato a pensare con la nostra testa. Entrare a far parte dell'unione e' stata la cosa migliore che abbiamo mai fatto".

PP



Impegno per la difesa e lo sviluppo dei sindacati

COME difendere i sindacati e, allo stesso tempo, criticarli in modo costruttivo? Quest'interrogativo costituisce il cuore del libretto "A Strategy for the 1980's in the Metal Industry", scritto da lavoratori metalmeccanici membri del Partito Comunista d'Australia (CPA) dopo dibattiti con altri esponenti della sinistra sindacale.

Gli autori dell'opuscolo aggiungerebbero (direi giustamente) che c'e' un legame stretto fra difesa dei sindacati e critica anche dura ma costruttiva. Perche' invero, il successo della difesa dipende dalla critica e dai cambiamenti in senso positivo che questa puo' apportare.

Il libretto offre una riflessione sugli avvenimenti e sui cambiamenti verificatisi in Australia nel decennio scorso, particolarmente la vittoria del Partito Laburista nel 1972, la sconfitta del governo Whitlam nel 1975 e gli atteggiamenti del movimento operaio e della sinistra in questo periodo. Si discute l'effetto della crisi economica mondiale sull'Australia e l'avvento del "Fraserismo" "non soltanto come cambiamento di un governo ma anche come svolta fondamentale per l'economia australiana".

Si conclude che, per lo piu', i sindacati hanno reagito agli avvenimenti (e qualche volta non hanno reagito) ma non hanno sviluppato propri progetti. Quasi sempre, i padroni o il governo Fraser hanno preso l'iniziativa e i sindacati hanno

mancato di prospettive proprie.

Gli autori del libretto esaminano l'esperienza dei sindacati in Italia e in Svezia, comprese le lotte in Italia per l'aumento delle pensioni, per l'istruzione, per i di-



ritti sindacali e per il diritto di sapere quali sono i progetti delle imprese.

Si conclude che gli elementi piu' importanti nel movimento operaio italiano sono la partecipazione democratica dei lavoratori (anche se quest'aspetto e' talvolta oggetto di critiche in Italia) e il fatto che i sindacati italiani hanno una strategia basata sulle aspirazioni e sulle preoccupazioni dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Ritornando alla situazione australiana, gli autori

propongono sette punti come elementi di una strategia. Non e' possibile elencare qui tutti questi punti. Voglio, pero', sottolineare (come fa il libretto) la necessita' della partecipazione democratica dei membri.

Si e' detto giustamente che i lavoratori immigrati non possono partecipare pienamente nella direzione dei sindacati per formularne la politica. Ma e' anche vero che la stragrande maggioranza dei lavoratori nati in Australia non partecipa. Se questo problema non e' risolto, sara' difficilissimo se non impossibile risolvere gli altri problemi.

Nel libretto si osserva che l'assemblea (mass meeting) anche se e' qualche volta necessaria, non basta a coinvolgere tutti i lavoratori - o per lo meno la maggior parte di essi. (Mi pare che questo sia particolarmente vero per gli immigrati). Piu' efficaci spesso sono le piccole riunioni, anche nelle lingue degli immigrati, e le consultazioni fra "shop stewards" e funzionari, e le inchieste. Ad esempio, si e' condotta recentemente al Naval Dockyard a Williamstown in Victoria un'indagine con questionari individuali. Il risultato e' stato sorprendente e positivo.

Tutto sommato, questo libretto non puo' essere considerato l'ultima parola nella ricerca di una strategia per i sindacati australiani, ma pone gli interrogativi piu' importanti e indica molte proposte positive.

Dave Davies.

A.M.W.S.U. Defence Committee

ADELAIDE - Un gruppo di lavoratori iscritti al sindacato dei metalmeccanici (AMWSU) ha formato un'organizzazione in difesa del sindacato, l'"AMWSU Defence Committee (SA)", in occasione delle prossime elezioni, convocate per ordine del tribunale, per il rinnovo delle cariche di cinque dei nove membri del Consiglio federale, l'organo dirigente dell'Unione a livello federale.

Rick Mills, a nome del Committee, ha dichiarato: "i membri del sindacato sono coloro che controllano la nostra organizzazione. La nostra priorita' e' quella di far si' che Dick Scott, Laurie Carmichael e Bill Martin vengano rilette. Questi dirigenti hanno gia' dimostrato le proprie capacita'. L'aumento di paga e le 38 ore settimanali che abbiamo ottenuto recentemente sono una vittoria importante per tutti i membri del nostro sindacato, probabilmente la vittoria piu' importante negli ultimi 30 anni. Noi non siamo d'accordo col fatto che Rod Kelly, che si presenta come candidato in queste elezioni, abbia fatto ricorso al tribunale per denunciare presunte irregolarita', che potevano benissimo essere esaminate ed eventualmente corrette all'interno del nostro sindacato. Il ricorso al tribunale significa strappare dalle nostre mani, come membri del sindacato, il diritto di controllare il suo funzionamento. Vorremmo anche chiedere a Rod Kelly e ai 108 membri che lo appoggiano dove hanno preso i 50.000 dollari necessari per andare in tribunale".

I giovani italo-australiani benvenuti al L.U.C.

MELBOURNE - Il Community Youth Development Group di Coburg ha lo scopo di informare i giovani disoccupati sui loro diritti e sui servizi a loro disposizione.

Questa informazione viene disseminata attraverso un giornale, opuscoli e videocassette realizzati dai giovani stessi e diretti sia ai giovani disoccupati che ai giovani studenti.

La coordinatrice di questo progetto e' Hillery Irwin, che lavora anche in collaborazione con i vari enti governativi ed istituzioni nella zona di Coburg.

I giovani disoccupati o studenti italiani che intendano dare un contributo a questo progetto e partecipare ad altre attivita' posso-

no rivolgersi al L.U.C. (Living Unemployed in Coburg) un gruppo che lavora specificamente anche con i giovani italo-australiani e che organizza attivita' come: lezioni di fotografia, di serigrafia, di musica, di artigianato, ecc.. e anche gruppi di discussione e gite. Scopo di questo gruppo e' anche facilitare ai giovani disoccupati la ricerca di un lavoro, oltre che far si' che possano usare in modo utile, interessante e piacevole il loro tempo libero.

LUC si trova vicino all'angolo di Walsh Street, e Sydney Road, a Coburg e i giovani italo-australiani interessati possono recarsi direttamente li' oppure telefonare al 354 8815 e parlare con Maria Barone.

Maria Barone.

CONCERTO DI CANZONI INTERNAZIONALI DEL LAVORO

DOMENICA 9 MAGGIO

ADDISON ROAD COMMUNITY CENTRE
142, Addison Road, Marrickville (NSW)

Inizio: ore 1.00 pm.; biglietti: \$4.00

Parteciperanno gruppi musicali di diverse comunita' immigrate:

- italiani
- greci
- latino-americani
- turchi

Organizzato dal Comitato dei Lavoratori Metalmeccanici Immigrati.

Per l'acquisto dei biglietti, rivolgersi alla FILEF di Sydney, 423 Parramatta Road, Leichhardt; tel: 569 7312.

NuovoPaese

il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 54 Victoria St., Carlton Sth. - 662 3655
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., Melbourne - 601 561
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth. Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street., Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Pde., Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria Street, Carlton Sth. - 347 7555
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria Street, Carlton Sth. - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth. Melbourne - 328 2212

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George St., Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sumex Street, Sydney - 61 9801

- NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle

- WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METALWORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 5000 - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 5000 - 51 2734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 5000 - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 5032 - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road - Underdale - 5032 - 352 8422
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road - Welland - 5007 - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Wavmouth Street - Adelaide - 5000 - 51 5530

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth
- MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street - West Perth - 322 6888

NEL QUEENSLAND:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 130 Petrie Terrace - Brisbane

Il vecchio gioco dell' evasione fiscale

I sistemi politici anglosassoni da tempo immemorabile hanno fatto dell'efficienza e del pragmatismo la loro bandiera, e guardato con occhio paternalistico ad altri paesi, specie d'origine latina, dove la corruzione impera.

Il fiore all'occhiello di certi pragmatisti e' sempre stato un sistema fiscale quasi perfetto, almeno secondo loro, dove finalmente ognuno paga per quello che guadagna e contribuisce proporzionalmente ai bisogni della comunita'. Questo fiore pero' in Australia si sta appassendo da parecchio tempo: esperti e ricercatori sono d'accordo nel sostenere che per anni il fenomeno dell'evasione fiscale ha continuato a crescere indisturbato fino ad assumere proporzioni gigantesche. L'unico punto sul quale non si e' ancora trovato l'accordo e la cifra sottratta alle casse dell'Erario annualmente: alcuni la ritengono vicina ai 5 miliardi di dollari, altri affermano che e' di gran lunga superiore.

Prima di andare avanti, pero', conviene soffermarsi sulla distinzione tra tax avoidance e tax evasion: tutt'e due i metodi sottraggono denaro allo Stato, ma l'uno e' legale e l'altro no.

Per tax avoidance (letteralmente 'Evitare Le Tasse'), s'intende quel processo per cui si sfruttano i cavilli e i buchi presenti nella legislazione fiscale, allo scopo di pagare meno tasse. Appare chiaro che i lavoratori che percepiscono un salario o uno stipendio (settimanale o



mensile) troveranno molto difficile usare questo metodo: lo stipendio infatti viene percepito al netto delle tasse.

Chi invece fa buon uso della tax avoidance sono le imprese, specie quelle multinazionali. Uno dei metodi piu' in uso presso le affiliate australiane delle multinazionali e' la vendita di prodotti a ditte sorelle in altre parti del mondo, Hong Kong per esempio, dove le tasse sono inferiori. La legislazione in questo campo e' totalmente inadeguata e le imprese risparmiano molto, grazie anche al servizio di agenzie specializzate, che sanno trovare ogni possibile cavillo e sfruttarlo a vantaggio delle imprese.

Alcuni economisti hanno tentato di calcolare l'entita' della tax avoidance. Per fare cio' hanno preso come punto di riferimento l'anno finanziario 1965-66: in quell'anno i lavoratori non di-

pendenti e le imprese hanno contribuito per un terzo alle entrate fiscali federali. Nel 1980-81 la percentuale era scesa al 20% e per l'81-82 si prevede che cali ancora fino a raggiungere il 17%. Se la percentuale fosse rimasta ai livelli del '66, i gruppi di non-salariati avrebbero dovuto pagare \$2,400 milioni in piu' di quanto abbiano realmente versato.

La tax evasion e' la evasione fiscale ed e' illegale. Se calcolare i soldi non pagati in tax avoidance e' difficile, stimare le dimensioni dell'evasione fiscale e' pressoché impossibile, ed e' questo uno dei motivi per cui gli esperti sono concordi nel ritenere che finora si sia scoperta solo la punta dell'iceberg. L'evasione fiscale viene effettuata semplicemente non denunciando completamente o in parte le proprie entrate finanziarie. Anche qui per i salariati e' difficile sfuggire alla tassazione, mentre l'evasione viene praticata costantemente da gruppi di commercianti, liberi professionisti ecc..

Seguendo un metodo gia' sperimentato in America, alcuni esperti hanno calcolato l'evasione fiscale intorno ai \$2,500 milioni l'anno.

Alle suddette categorie bisogna aggiungere anche le persone che si dedicano a traffici illeciti (prostituzione, droga) e che ovviamente non pagano tasse. Se si tiene conto anche dei traffici illegali, il cui volume di affari e' stato stimato intorno ai \$12,000 milioni, l'evasione fiscale si aggirerebbe intorno ai \$3,500 milioni

annui.

E' chiaro che tale perdita di contributi si riduce ad un maggior aggravio fiscale per i lavoratori salariati: infatti non e' possibile che l'attuale governo voglia accrescere il deficit di bilancio, ne' e' possibile operare ancora tagli alla spesa pubblica senza gettare il Paese nel caos. Se si vogliono, quindi, mantenere gli attuali livelli di spesa e di bilancio, l'unica soluzione e' quella di tassare maggiormente chi non ha possibilita' di scampo.

Certo, ci sarebbero altre vie d'uscita come il miglioramento della legislazione per eliminare la tax avoidance l'applicazione di sanzioni piu' severe nei confronti degli evasori; l'aumento del personale impegnato nel controllo delle dichiarazioni dei redditi. Inoltre, da alcune parti si e' proposta l'introduzione di una tassa sulla ricchezza, ma i governi liberali, sin qui, sono sempre stati contrari a questo tipo di tasse. Per di piu' molti governi liberali statali (il Victoria lo scorso anno, per esempio), hanno anche eliminato le tasse di successione (Death duties), una delle poche forme di tassazione della ricchezza.

La possibilita' di frenare l'evasione fiscale quindi ci sarebbe, ma e' mancata sinora la volonta' politica di farlo e di andare contro gli interessi delle grosse imprese e dei pochi privilegiati, che da sempre sono i grandi elettori dei governi liberali.

Corrado Porcaro.

2° Congresso della sezione PCI del Sud Australia

ADELAIDE - Domenica 4 aprile e' stata una giornata d'impegno politico per i compagni del PCI in Sud Australia riuniti a congresso, una giornata caratterizzata dal grande interesse che gli operai presenti hanno dimostrato verso la societa' e il mondo in cui vivono, una voglia di capire, di contribuire e di essere insieme per far si' che qualche cosa cambi. Sono state discusse le questioni principali che si affrontano in tutto il mondo oggi - la pace, la disoccupazione e l'incapacita' delle forze conservatrici di risolvere questi problemi. Si e' anche parlato della situazione in Australia toccando in modo piu' specifico le questioni che concernono i lavoratori italiani qui, come quelle della scuola, del lavoro, dei problemi dei giovani, della pensione, e tante altre.

Il congresso e' stato lo sbocco di un lavoro pre-congressuale intenso, che ha visto una larga partecipazione di operai, che si abitua, e qualcuno per la prima volta, a leggere, riflettere, scrivere e scambiare le loro esperienze nella ricerca di soluzioni ai problemi sociali. Al congresso sono state presentate risoluzioni approvate ai due congressi di zona fatti due settimane prima.

La partecipazione e il contributo degli operai sono stati indicativi: sono loro infatti che subiscono piu' di tutti, insieme ai giovani aspiranti lavoratori, le conseguenze della crisi capitalistica, come ha osservato un compagno nel suo intervento, dicendo che nella zona



di Elisabeth dove egli abita, la disoccupazione giovanile si avvicina al 40%. Altri interventi hanno trattato l'importanza della presenza del PCI in Australia e l'esigenza che il partito cresca perche' il suo ruolo e il suo contributo possano essere maggiori:

- come servizio per gli immigrati.
- come mezzo per l'inserimento nella vita politica di questo paese.
- come strumento per capire la societa' e partecipare.

Un'osservazione fatta durante il congresso e' che diversi compagni avevano dato prioritaria a questa riunione invece di fare il vino o visitare i parenti o anche festeggiare il compleanno. Questo, e la presentazione di interventi scritti da parte di operai sono stati fattori di stimolo e di incoraggiamento per tutti i presenti.

Questa tipo di scelta di partecipazione non e' solo un impegno politico ma anche un "momento di socialismo".

F.B.

Pensione australiana ridotta per errori di calcolo

SYDNEY - I pensionati italiani che ricevono sia la pensione australiana che quella italiana, e non hanno altre fonti di reddito, subiscono spesso la riduzione della pensione australiana, o addirittura la perdita del diritto all'assistenza sanitaria gratuita e ad altre agevolazioni, a causa di errori di calcolo (almeno questa sembra la ragione) da parte dei funzionari del dipartimento della Sicurezza Sociale, che non riescono a calcolare l'ammontare esatto della pensione italiana.

Nel corso della riunione e' stato rilevato che il diradarsi dei flussi migratori dall'Italia richiede che una particolare attenzione sia posta d'ora in poi verso i problemi delle seconde generazioni. In tale contesto dovranno essere moltiplicati gli interventi a favore dei giovani di origine italiana, principalmente quelli miranti a man-

tenere, nel quadro di una societa' australiana che si ispira al multiculturalismo, il contatto con la lingua e la cultura d'origine.

E' stato inoltre rilevato che l'invecchiamento della comunita' italiana in Australia fa si' che una speciale attenzione debba essere posta ai problemi degli anziani. Cio' richiede da parte degli Uffici consolari una azione di intervento sociale particolarmente capillare, anche attraverso una cooperazione sempre piu' stretta in tale campo con i Co.As.It., i patronati, e le associazioni.

E' stata infine riaffermata la necessita' di un accordo di sicurezza sociale tra l'Australia e l'Italia, e l'esigenza che gli Uffici consolari svolgano nell'ambito delle comunita' un ampio ruolo di informazione sulle sue finalita'.

La garanzia di mantenimento e' discriminatoria

WOLLONGONG - Il Migrant Resource Centre di Wollongong ha convocato una riunione pubblica per discutere la questione della garanzia di mantenimento prevista per la concessione del permesso di immigrazione a genitori di immigrati residenti in Australia.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di immigrazione il 19 aprile, il requisito della garanzia di mantenimento e' stato apparentemente abolito ed e' stato sostituito col cosiddetto Assurance of Support Scheme che, pero', secondo il Migrant Resource Centre, e' solo un altro nome per la stessa cosa.

Il Centro sostiene che non e' giusto che gli immigrati provvedano al mantenimento dei propri genitori per poterli avere con se', in

quanto, visto che hanno lavorato in questo paese e pagato le tasse, la possibilita' di riunirsi con i propri genitori senza dover incorrere in carichi finanziari addizionali dovrebbe essere garantita, come lo e' per i genitori dei non immigrati che hanno lavorato in questo paese.

La riunione pubblica, che avra' luogo il 21 aprile alle 7.30 pm, presso la sede del Centro (3, Rawson Street, Wollongong), e' intesa come un'occasione per informare gli immigrati sulle nuove disposizioni in vigore dal 19 aprile, come un'occasione per iniziare una raccolta di dati sul funzionamento del sistema della garanzia di mantenimento, e anche come inizio di una campagna per l'abolizione di qualsiasi requisito di garanzia.

G.H.

Indirizzare gli interventi verso giovani e anziani

CANBERRA - Si sono riuniti il 29 e 30 marzo, presso la sede dell'Ambasciata di Italia in Canberra, gli operatori sociali degli Uffici consolari italiani in Australia. Nel corso dei lavori, aperti dall'Ambasciatore d'Italia Sergio Angeletti, e' stata fatta un'ampia analisi dei bisogni attuali della comunita' italiana in Australia, e sono state avanzate proposte al fine di rendere maggiormente incisivo il ruolo degli Uffici consolari come centri di indirizzo e coordinamento dell'azione di servizio sociale.

Questo e' dovuto non tanto a negligenza da parte dei funzionari quanto all'irregolarita' dei pagamenti della pensione italiana e della somma di volta in volta corrisposta.

L'Unione Pensionati Italiani (UPI) di Sydney ha raccolto una buona documentazione in merito a questi casi e ha chiesto un incontro con il dipartimento della Sicurezza Sociale, al quale dovrebbero partecipare anche funzionari del Consolato italiano, al fine di stabilire un metodo equo ed uniforme di accertamento della rata settimanale della pensione italiana.

Gli obiettivi dei comunisti italiani in Australia

SI SONO svolti nei giorni scorsi anche a Melbourne e a Sydney i congressi statali delle organizzazioni del partito comunista italiano.

I congressi hanno trattato dei dati piu' importanti della situazione italiana e internazionale e si sono soffermati in modo particolare sulla situazione australiana, e sul contributo che i comunisti italiani possono dare alle campagne in corso sulle questioni che interessano in modo particolare i lavoratori immigrati - dalla scuola alle pensioni, ai sindacati, all'informazione - e anche sull'esigenza dell'unita' fra le forze di sinistra in Australia, basata sul rispetto reciproco e sull'individuazione di obiettivi comuni, sui quali sia possibile fondare una unita' reale.

E' stato posto inoltre l'obiettivo di un impegno particolare per la crescita delle organizzazioni del partito, perche' possano meglio dare il contributo importante che dovrebbero essere in grado di dare alla sinistra australiana, data l'esperienza storica del movimento operaio italiano che esse rappresentano, e data la consistenza non indifferente della comunita' italiana in Australia.

P.P.

Gli infortuni nascosti

PERTH - Secondo una ricerca condotta recentemente nel Western Australia, sebbene le donne siano il 37,5 per cento della forza lavoro in Australia le lavoratrici sono solo l'1 per cento di coloro che fanno domanda d'indennita' infortunio.

Le ragioni di questa situazione sembra siano molteplici: mancanza di infor-

mazione sui propri diritti, paura del licenziamento, dato che la disoccupazione fra le donne e' piu' elevata che fra gli uomini, tipo di infortuni, a cui sono soggette le donne, come quelli derivanti da lavori ripetitivi, che non sono cosi' evidenti come altri, sebbene possano avere conseguenze anche piu' gravi.

La Casa Del Disco
783 Nicholson Street
Nth Carlton, 380 5197

Scuola di musica
vendita di pianoforti

Music House
873 Sydney Rd.
Brunswick 386 7801

Records, Musical instruments
Cassettes Hi-fi equipment
Light fittings

Dischi, Strumenti musicali
Cassette, Giradischi
Lampadine Italiane

Concerto con Giancarlo Mosca patrocinato dalla FILEF

Una musica per essere partecipi

MELBOURNE — Martedì 11 Maggio al teatro della Princes Hill High School si terrà un concerto di Musica Contemporanea con musiche eseguite dallo stesso autore, Giancarlo Mosca.

Questo potrebbe anche bastare se il concerto fosse al Dallas Brook Hall e Giancarlo fosse così conosciuto come un Corea, o Armstrong o Dylan, e il tutto fosse patrocinato dalla BP o dalla Peter Stuyvesant.

Ma Giancarlo è un giovane musicista e compositore italo-australiano che, sebbene abbia già tenuto qualche concerto di fronte a centinaia di persone, ancora non è diventato così famoso come i sopraccitati perché compone una musica che non è "masticabile, digeribile, e defecabile" (o per dirla in una sola parola "consumabile").

Ed ancora a patrocinare il suo concerto è la FILEF che non ha, né vuole avere, il potere, politico o economico che sia, come invece hanno le suddette imprese.

Allora mi sembra necessario fare una piccola cronistoria di come si è arrivati a questo concerto ed anche il perché si è arrivati ad esso.

La FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e loro Famiglie) è una organizzazione politica ormai abbastanza conosciuta in Australia ed in tanti altri Paesi dove la maggior parte degli emigranti italiani è confluita e si è stabilita più o meno permanentemente. Come organizzazione politica degli emigranti, essa opera da una parte per il totale inserimento degli emigranti nel tessuto politico, sociale ed economico dei paesi dove essi emigrano, e dall'altra, ed in maniera altrettanto forte dato che i due aspetti sono collegati, per il pieno riconoscimento e mantenimento della loro identità culturale: come la lingua (mantenimento ed insegnamento alla seconda generazione), ma anche, ovviamente, le varie espressioni artistiche, come la musica, il teatro, la letteratura, etc.

Non è un caso, infatti, che quando è stata fondata in Italia, la FILEF abbia avuto come primo presidente un artista di levatura internazionale come Carlo Levi, più conosciuto in Australia come autore del libro "Cristo si è fermato ad Eboli", da cui è stato tratto l'omonimo film che è giunto nelle sale cinematografiche australiane recentemente.

A questo punto, mi sembra abbastanza ovvio il perché la FILEF si trova a patrocinare questo concerto di Giancarlo Mosca, così come si è già trovata a promuovere nel passato mostre di artisti italiani, un concerto di "Musica dei popoli" al teatro della "University High", e abbia organizzata proiezioni di films e videotape, e tante altre attività che sarebbe lungo menzionare.

Ma torniamo al concerto di Martedì 11 Maggio, perché è questo che ci interessa al momento. Ho conosciuto Giancarlo 3 anni fa, ero appena arrivato dall'Italia e mi trovavo in quello stato di isolamento culturale, quella specie di "limbo culturale" che tutti quanti noi emigrati abbiamo attraversato, prima di capire dove mi trovavo e quello che succedeva intorno a me. Siamo diventati subito amici e non solamente per il fatto che mi interessava la sua musica, che già dal primo incontro avevo trovato interessante, ma, e maggiormente, perché in lui e con lui ho trovato quello che dopo ho identificato come un legame culturale con quello che avevo lasciato.

Dopo quei primi incontri per diverse ragioni non ci siamo visti per un lungo periodo ed è l'anno scorso che ci siamo rivisti ed è nata l'idea di fare un concerto. Ma c'è voluto un altro anno di discorsi, di elaborazioni per definire i tempi ed i modi di questo concerto. Avremmo potuto organizzarlo anche l'anno scorso, ma sarebbe stato soltanto un episodio di una sera, senz'altro interessante, ma sarebbe finito tutto lì perché era una "cosa" di pochi. Invece du-



Giancarlo Mosca

rante questo periodo, diciamo di "gestazione", tante altre persone si sono aggregate ed alle idee si sono aggiunte le idee ed è così che si è concretizzata l'idea che questo concerto di Martedì 11 Maggio sarà il primo di quella che vuole essere una serie di serate di musica, di cinema, di teatro, mostre di pittura e così via. Si è infatti formato un gruppo di persone, senza tante ambizioni di grandezza, ma puntando più sulla qualità, sull'incontrarsi, sul conoscersi, scambiare idee, esperienze e cercare di rendere altri partecipi di questo, partecipi del fatto che sono tanti gli italiani qui che scrivono, dipingono, compongono e suonano musica, lavorano nel teatro, nel cinema, ma non si conoscono, non vengono fatti conoscere, vengono ignorati dai mass-media.

Viene lanciato invece dai mass-media Franco Cozzi, che adesso si è messo a "comporre" canzoni, come esponente "culturale" della comunità italiana.

Noi invece puntiamo su gente come Giancarlo Mosca, e come lui ce ne sono migliaia, che lavorano in diversi campi: dalla musica al teatro, dalla pittura alla poesia, dalla narrativa al cinema.

Giancarlo è arrivato in Australia quando aveva 5 anni ed all'età di 8 anni ha iniziato a studiare pianoforte con la Maestra Pieronni, concertista del Teatro della Scala di Milano. Dopo que-

sto primo periodo di studio, basato sulla musica classica, gli anni della sua formazione li ha passati con lo studio di musica contemporanea, dal classico al jazz, dal dodecafonico al rock, che lo hanno portato anche ad usare tastiere elettroniche, come il mellotron, e il sintetizzatore e l'organo elettronico, strumenti che adesso suona con una certa dimestichezza. (parte di questi studi li ha fatti in Italia dove ha risieduto per circa due anni e dove ha incontrato ed ha lavorato con musicisti italiani già affermati). Ed è attraverso questo periodo di intenso studio che è riuscito ad elaborare un'espressione, frase musicale che è sua, difficile da definire senza rischiare di etichettarla o categorizzarla, eclettica in quanto frutto di una intelligente elaborazione di diverse espressioni musicali.

Ed è con questi strumenti elettronici che ci presenterà parte della sua composizione in un concerto che non vuole essere formale, infatti suonerà in mezzo alla gente e non sul palco, per cercare appunto di creare un'atmosfera amichevole, un contatto più diretto con chi ascolta, con la pretesa, forse, di provocare anche un certo tipo di risposta. Una risposta, peccando con proposito di immodestia, che parta dalla sua musica e vada oltre la sua musica, che unisca tutti, che faccia sentire tutti, musicisti e non musicisti, artisti e non artisti, partecipi di questo evento culturale e magari anche degli altri che seguiranno ad esso.

Ricordo ancora una volta ai lettori che il concerto sarà tenuto al teatro della Princes Hill High School, Arnold Street, Nth. Carlton, con inizio alle ore 8.00 pm., martedì 11 maggio. Il costo dei biglietti è di soli 3 dollari.

I biglietti si possono acquistare alla porta, la sera stessa del concerto, o prima alla FILEF di Melbourne (vedi indirizzo a pagina 3).

Per ulteriori informazioni, telefonare al 386 1183.

R.G.V.

Interessanti films italiani al Canale 0

Sabato 24 aprile — ore 9:00 pm.

IL GABBIANO

Un film di Marco Bellocchio, tratto dall'omonima commedia di Chekhov, con Laura Betti, Giulio Brogi e Pamela Villosesi.

Il protagonista principale, Konstantin (Giulio Brogi) è un commediografo figlio di una famosa attrice che però non apprezza il suo talento; anche la fidanzata lo usa solamente a scopi di carriera.

Secondo il regista, Konstantin e l'altro protagonista Trigorin rappresentano le due facce dell'intellettuale di oggi.



Giulio Brogi (a destra)

Domenica 25 aprile — ore 6:30 pm.

LEONARDO DA VINCI (2nda puntata)

Documentario basato sulla vita di Leonardo da Vinci nel XV secolo. In questo episodio, da Vinci offre i suoi servizi a Ludovico Sforza, duca di Milano e, nello stesso tempo, dedica le sue alla ricerca scientifica più seria, motivato dalla sua insaziabile sete di sapere.

Mercoledì 28 aprile — ore 8.00 pm.

I FIGLI DI NESSUNO

Un film con Sara Sperati e Gino Santercole: una storia di ingiustizie sociali e di sfruttamento ambientata nelle Alpi italiane all'inizio del secolo.

Luisa ha un rapporto col figlio di una ricca contessa e nasce un bambino.

Il bambino è rinchiuso in un collegio dove, crescendo, si avvicina alle idee del socialismo.

Mercoledì 5 maggio — ore 9:30 pm.

CITTA' DEL MONDO

Un film tratto dall'omonimo romanzo di Elio Vittorini.

Matteo (Francisco Rabal), un calzolaio siciliano, si avvia col figlio Nardo alla ricerca di un luogo dove trovare un buon lavoro e un buon futuro per il figlio.

I due percorrono in lungo e in largo la Sicilia trovandosi coinvolti in tutta una serie di vicende e di peripezie. Una storia di emigrati alla ricerca di un mondo migliore.

FILM INTERESSANTI DA ALTRI PAESI (con sottotitoli in inglese)

Martedì 27 aprile — ore 9:15 pm.

WHERE ANGELS FEAR TO TREAD

Un film jugoslavo a puntate sulla vita dei giovani a Belgrado fra il 1960 e il 1970. Un film umoristico, vivace e serio allo stesso tempo.

La puntata successiva viene trasmessa martedì 4 maggio, sempre alle 9:15 pm.

Giovedì 29 aprile — ore 9:15 pm.

THINGS CAN ONLY GET WORSE

Un film tedesco del 1979. La storia di un rapporto fra un uomo e una donna, prima felice e poi sempre più infelice. È stato giudicato la migliore "black comedy" su questo tema dalla "Annie Hall" di Woody Allen.

Sabato 1 maggio — ore 10.35 pm.

THE LIMIT

Un film polacco basato su un romanzo di Zofia Nalkowska. È la storia di un giovane giornalista idealista, distrutto dalla sua stessa debolezza e incapacità di rifiutare i compromessi sia nella sua carriera che nella sua vita privata.

Il titolo si basa sulla convinzione che c'è un limite a quanto ci si può allontanare dai propri principi e rimanere ancora se stessi.

Mercoledì 5 maggio — ore 8:00 pm.

ROMANCE ON LU-SHAN

Un recente film cinese ambientato nella famosa montagna Lu-Shan.

È una storia d'amore che dà un'idea dei pensieri e della vita dei giovani di oggi in Cina.

COMUNICATI

Centenario di Garibaldi

SI RICORDA che il prossimo 22 Aprile alle ore 7.00 p.m. avrà luogo presso l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne la prima celebrazione prevista per il centenario della morte di Giuseppe Garibaldi. In tale occasione il prof. Roberto Verdi inquadrerà la figura storica di Garibaldi, in lingua italiana, mentre il Dottor. Achille Ribechi, Direttore dell'Istituto, svolgerà in inglese il tema dell'eredità politica e morale dell'Eroe.

In una successiva manifestazione, il dott. Nino Randazzo, direttore de "Il Globo" tratterà, il giorno 20 maggio, presso la stessa

sede il tema "Garibaldi e l'Australia".

Nuovi orari Istituto di Cultura

MELBOURNE — A partire dal 30 aprile 1982, a titolo sperimentale, verrà adottata la seguente ripartizione dell'orario di servizio degli uffici e della biblioteca dello Istituto Italiano di Cultura:

Orario degli uffici

Da lunedì a giovedì: apertura continuata dalle 9 alle 17. Venerdì: apertura dalle 9 alle 13.

Orario biblioteca

Lunedì, martedì e giovedì: dalle 9 alle 19. Mercoledì: dalle 9 alle 17. Venerdì: dalle 17 alle 19.

COMUNICATI

Sardinia Social Club

SABATO 5 giugno alle 7 p.m. il club organizza una cena con ballo. La festa, con la partecipazione di un bravissimo complesso, sarà allestita dal "Sulmona Catering Service" presso L'ALBION HALL, 359 Lygon Street, Brunswick.

Prezzi dei biglietti: soci \$14:00, non soci \$15:00, pensionati \$13:00, bambini dai 5 ai 12 anni \$8:00.

I biglietti si possono ottenere o prenotare telefonando ai seguenti numeri:

F. Loi: 383 4286
S. Useli: 478 7773

S. Carta: 383 3424
G. Campus: 467 3038
A. Boeddu: 383 1602
A. Pira: 383 4523
G. Mamusa: 531 2880

Oltre al ballo e alla cena, la serata sarà un'occasione per incontrarci, conoscerci meglio e parlare dei problemi del club e della comunità sarda in generale.

Amici e simpatizzanti sono benvenuti.

FORZA PARIS

Il comitato sardinia social club.

E' l'Europa della pace che rilancia la sfida

● Tanti i giovani e i giovanissimi: «No ai missili Cruise» - Una giornata di incredibile entusiasmo e di lotta

● Impegno per la creazione di zone denuclearizzate sempre più ampie - Appello a Spadolini e a Pertini

UN CORTEO di cinque chilometri, oltre 100.000 persone raccolte a Comiso in Sicilia il 4 aprile scorso per la pace, contro l'installazione dei missili. Alla manifestazione hanno partecipato tutti i gruppi e le organizzazioni pacifiste, provenienti da ogni parte d'Italia.

Il nuovo colore della pace è l'arcobaleno, che mescola tutti i colori in un segno universale. E' arrivato a Comiso sotto forma di migliaia e migliaia di bandiere. E' disegnato sullo sfondo del palco dove, al termine del grande corteo, si alternano gli interventi e le musiche. Attraversa come una scialbata la scritta: "No ai missili". E' sparso per le campagne intorno all'aeroporto Vincenzo Magliocco, sede, nei progetti governativi, della più tremenda base nucleare del Mediterraneo, tra le case sparse della "Villeggiatura" di quella contrada Deserto che causò la papera del ministro Lagorio: "Metteremo i missili in una contrada desertica". E invece è terra fertile, ricca, da cui la gente di qui trae una economia agricola da pianura padana.

E' stata, quella del 4 aprile, una giornata incredibile per Comiso e per la Sicilia. A manifestare contro l'installazione dei missili si aspettavano 30-50 mila persone. Ne sono arrivate probabilmente il doppio. Polizia e vigili urbani danno la cifra di 100 mila. Un corteo lungo 5 chilometri, la coda ancora ferma dinanzi alle vecchie palazzine dell'aeroporto, la testa già nello spiazzo destinato al palco, ad ascoltare i primi interventi. E pullman che continuano ad arrivare, targhe di tutte le province siciliane, nessuna esclusa,



Uno striscione contro la guerra. Oggi a Comiso migliaia di persone manifesteranno per la pace

dai comuni della costa a quelli delle zone interne, e di moltissime province del continente, da Venezia a Benevento, da Cosenza a Matera. E ancora macchine che vengono dirottate per le strade di campagna, finché, a fianco al corteo, le bandiere dell'arcobaleno coprono con mille rivoli tutte le campagne e il lunghissimo serpente è costretto ad allungare il suo percorso per consentire al corpo di espandersi gonfiato dai nuovi, continui arrivi. Questo arcobaleno non era solo nei colori. Accanto ai gonfaloni delle giunte rosse di Vittoria e Caronia, i gonfaloni e il sindaco del comune bianco di Milazzo; accanto agli striscioni delle Acli, quelli del Pci, della Fgci, della Loc, del Pdup, di Dp, di Italia Nostra, dell'Arci, dei gay, gli striscioni delle delegazioni straniere europee ed arabe, quelli delle chiese evangeliche. Ci sono tutti i movimenti della pace che da Pe-

rugia a Assisi, da Roma a Milano hanno macinato centinaia di chilometri. E poi bande musicali, gruppi folcloristici, musiche improvvisate con chitarre, pifferi e tamburi di latta.

Il 4 aprile a Comiso il movimento per la pace ha trovato nuovo slancio. E' un terreno su cui misurare le proprie forze e le proprie prossime battaglie. Al termine della manifestazione Giacomo Cagnes, presidente del Cudip, il comitato unitario per il disarmo e la pace, ha letto un appello, indirizzato al governo Spadolini e al presidente Pertini, il cui senso si può riassumere in tre concetti: primo, che si impedisca l'inizio dei lavori di smantellamento della vecchia base e di costruzione della nuova, annunciato per lo stesso 4 aprile; secondo, che prima di prendere qualsiasi decisione operativa si attendano gli esiti delle trattative di Ginevra e si spinga anzi perché

queste trattative vadano in direzione di un reale processo di pace e di disarmo; terzo, che si allarghino le iniziative, già prese dai comuni di Sciacca, Scordia e Vittoria, perché tutti i comuni e le regioni d'Italia, a partire da quella siciliana, si dichiarino zone denuclearizzate.

"La battaglia contro l'installazione dei missili Cruise, per la denuclearizzazione del nostro territorio proseguirà nei prossimi giorni - ha detto Cagnes - con decine di manifestazioni che il movimento per la pace ha indetto in Sicilia e in ogni parte d'Italia. Ma da Comiso, da questo grande appuntamento pacifista vogliamo lanciare una grande scadenza nazionale di tutto il movimento della pace, in occasione della venuta in Italia di Reagan il 7 giugno".

Una serie di iniziative sono già state predisposte, nei prossimi giorni verrà lanciata una petizione europea contro l'installazione dei missili: "La presenteremo - dice Pio La Torre, deputato e segretario regionale del Pci - in sede di assemblea regionale siciliana e in Parlamento, e su questa chiederemo immediati pronunciamenti". Pio La Torre sottolinea il mutamento di posizione di forze politiche diverse, come Dc e Psi, che in sede regionale, pur non aderendo ufficialmente, hanno stilato documenti a favore della manifestazione per la pace. E aggiunge: "Decine di consigli comunali, non solo comunisti, ma anche con sindaci democristiani e socialisti, hanno contribuito a favorire la venuta di migliaia di giovani a Comiso".

dalla prima - dalla prima - dalla prima

W IL PRIMO MAGGIO

po ne' il governo ne' i sindacati contano abbastanza in una società come quella australiana. Chi veramente conta molto, moltissimo, in questo paese sono quelli che hanno i soldi, le grandi imprese che aprono e chiudono e spostano fabbriche a loro piacimento e secondo i loro interessi, senza curarsi della stragrande maggioranza di cittadini che nei loro stabilimenti lavora.

Il movimento operaio ha dato almeno una risposta giusta: partecipare per decidere insieme secondo gli interessi di tutti, sul lavoro, nel quartiere, nella scuola, in tutte le strutture sociali. Si tratta ora di sviluppare questo metodo, questa cultura della partecipazione e della civiltà di cui la classe operaia è portatrice.

Si tratta di un lavoro talvolta piccolo, umile, di sensibilizzazione, di costruzione dell'organizzazione intorno ai problemi: ma non esistono scorciole.

E' indispensabile che ognuno di noi si renda conto che anche un piccolo contributo in questa direzione rappresenta una spinta in più verso la soluzione dei problemi sociali, anche di quelli più grandi della pace e della fame nel mondo.

Tutta la vita di chi vive del proprio lavoro è una lotta per risolvere i problemi quotidiani.

Una lotta contro il privilegio o, come ha scritto un poeta di oggi, una lotta fra l'amore e l'egoismo. Viva il Primo Maggio!

E.B.

PERCHE' NON POSSIAMO DEPORRE LE ARMI

gliamo un negoziato vero, e non una scusa per farci deporre le armi e lasciare tutto com'è".

A proposito delle elezioni, Rafael Gonzalez ha dichiarato: "Alcuni dicono che abbiamo cercato di impedire

alla gente di votare. Se veramente avessimo voluto fare questo, non sarebbe stato difficile. E' ben più facile far saltare in aria un seggio elettorale piuttosto che una flotta aerea!".

"Noi, ha continuato Gonzalez, abbiamo rispettato l'ansia e la preoccupazione della gente per le conseguenze in cui sarebbe incorso non votando. Non abbiamo mai detto alla gente di non votare. Abbiamo semplicemente detto che queste elezioni, in assenza di qualsiasi libertà politica o di voto, non significavano nulla e che avremmo continuato a lottare.

"La giunta ha utilizzato le più pesanti pressioni per costringere la popolazione a votare con un metodo di elezione che rendeva abbastanza facile sapere per chi aveva votato. Sono stati trattenuti gli stipendi degli impiegati statali ed è stato fatto sapere loro che sarebbero stati pagati dopo il 28, ma solo se avessero la carta di identità con il timbro dell'avvenuta votazione. Lo stesso espediente hanno usato con i bancari e lo stesso hanno fatto con gli imprenditori privati e con i loro lavoratori. La giunta ha deciso già prima delle votazioni la percentuale dei voti da assegnare ad ognuno dei gruppi che si presentavano alle elezioni. Questa percentuale è stata moltiplicata per un fattore comune, che però è risultato troppo elevato, per cui è venuto fuori che hanno votato più del 100% degli elettori, come ha affermato anche il "Los Angeles Times". Le code che hanno fatto vedere alla televisione non hanno bisogno di tante spiegazioni, dato che nella città di San Salvador erano stati allestiti soltanto 8 seggi elettorali".

"Il risultato di queste elezioni farsa - ha aggiunto Rafael Gonzalez - non è altro che una legalizzazione del fascismo".

P.P.

Marce per la pace

Mancavano proposte chiare per la realtà australiana

SABATO 4 aprile circa 50.000 persone hanno marciato a Sydney per la pace e il disarmo nel mondo. E' stata la marcia più grossa dai tempi della guerra del Vietnam: per la prima volta gruppi, organizzazioni, individui di tutte le età, donne uomini, gente di diverse convinzioni politiche e religiose, hanno marciato insieme per dimostrare la loro unità e la loro volontà collettiva di opporsi alla guerra e al riarmo, che sono la minaccia più grande che sia mai esistita per ogni essere umano nel nostro pianeta. Lo scoppio di una guerra nucleare renderebbe vana ogni lotta per il miglioramento della società, perché si risolverebbe probabilmente con la morte della maggioranza degli abitanti del mondo.

Le marce per la pace in Australia hanno dimostrato che c'è in questo paese la ferma volontà di opporsi agli armamenti, ed è bene che si faccia valere questa volontà presso il governo australiano.

Una delle debolezze della

marcia mi è proprio sembrata la mancanza di chiare proposte da far valere presso il governo australiano. L'enfasi era diretta alla sessione sul disarmo delle Nazioni Unite. E' importante che il movimento australiano per la pace sia collegato con il movimento internazionale, ma il suo obiettivo principale deve essere il governo australiano. Perché la pace e il disarmo non riguardano solo gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, ma tutti i paesi del mondo, e in particolare i paesi alleati delle "super-

potenze". Se il governo australiano si rifiuta di ospitare basi americane sul suo territorio, se rifiuta ai B52 la possibilità di usare l'Australia come base di appoggio, e se pone fine all'estrazione dell'uranio, l'Australia non sarà più un obiettivo nucleare così certo, e se i paesi socialisti in Europa prenderanno simili iniziative, la pace sarà un obiettivo più vicino alla realtà.

La campagna per la pace e il disarmo dovrebbe essere basata sulla pressione verso il governo australiano per-

ché cambi la sua posizione sull'alleanza militare con gli Stati Uniti, oltre ad esercitare una pressione a livello internazionale contro gli armamenti e la minaccia della guerra.

E' da sperare che le marce che hanno avuto luogo durante la settimana della pace siano l'inizio di un movimento che continuerà a crescere. La partecipazione di un numero ancora maggiore di persone darà più forza al movimento, e avrà la possibilità di portare a un cambiamento nella posizione del governo australiano e nel concetto dei blocchi. Se i blocchi si dissolvono si dissolverà anche il pericolo della guerra.

Il movimento per la pace è il movimento politico-sociale più importante di tutti i tempi, ed è essenziale che cresca perché possiamo dire ai governi di tutto il mondo che non vogliamo la fine dell'umanità".

F.P.

18, 19, e 20 giugno congresso mondiale della stampa dell'emigrazione

La data della convocazione in Italia dei direttori di tutti i giornali italiani di emigrazione che si stampano nel mondo per quello che è ormai deciso che sia il Congresso istitutivo di un nuovo organismo rappresentativo unitario del settore, è stata fissata per i giorni 18, 19 e 20 giugno. Quindi una scadenza che è ormai prossima. La decisione non è maturata improvvisamente ma è il risultato di un lungo dibattito, svoltosi nel corso di più di un anno fra tutte le componenti del mondo dell'emigrazione confluite in un "Gruppo di lavoro" apposito, che venne istituito presso il Ministero degli esteri.

La preparazione del Congresso istitutivo del nuovo organismo, reso necessario dopo la crisi che si era abbattuta sulla vecchia FMSIE, avverrà sulla base di un documento, unitariamente approvato, che fissa le linee generali cui dovrà essere informata la nuova organizzazione nelle sue strutture e nel suo funziona-

mento. Naturalmente l'ultima parola spetta su questo ed altri problemi all'assemblea dei direttori di giornali nel corso del congresso.

Il giorno 17 marzo 1982, al paese nativo, è deceduto il signor



SANTO BUCCHERI

I fratelli Salvatore e Antonino e la sorella Giuseppina Valentino ringraziano quanti hanno partecipato al profondo dolore della famiglia e dei parenti.

Il capo del governo vuole evitare a tutti i costi il referendum C'è di nuovo aria di crisi

Sulle liquidazioni Spadolini gioca le sue chances

REFERENDUM sulle liquidazioni, congresso democristiano, concorrenza tra Dc e Psi. Sono alcuni degli elementi che contribuiscono a formare attorno al governo una miscela esplosiva. Che però non riesce a detonare, in parte per l'ormai classico gioco del cerino (nessuno vuole essere accusato di aver aperto la crisi e provocato le elezioni), in parte perché l'accavallarsi stretto di scadenze non consente di elaborare piani di ampio respiro. La temperatura, comunque, è assai alta. Spadolini ha incontrato separatamente tutti i segretari della maggioranza, la segreteria del Psi si è riunita, Piccoli ha deciso di tenere i suoi incontri di «chiarimento» con gli altri segretari.

Nessuno, però, riesce a mettere a posto tutte le tessere del mosaico.

Dunque: Craxi vuole le elezioni. A Rimini lo ha detto chiaramente, e i suoi collaboratori lo ripetono continuamente. Ma i tempi per consentire un ricorso alle urne nel giugno prossimo non ci sono, dato che nessun altro partito punta allo stesso obiettivo, e lo stesso Pertini si è dichiarato contrario. Tuttavia, le elezioni a giugno consentirebbero di evitare il referendum sulle liquidazioni, che sembra sempre più probabile, dato che l'accordo tra maggioranza e opposizioni sulla legge che potrebbe scongiurarlo è assai difficile. Se si andasse al referendum, il Psi si troverebbe in una posizione delicata. Craxi, infatti, ha preso un impegno ad approvare la legge di riforma in sede di vertice dei segretari con Spadolini, e si troverebbe in contraddizione se dovesse indicare agli elettori il «sì» all'abrogazione della normativa attualmente vigente. Ma si troverebbe anche davanti al Pci che si è già pronun-



ciato proprio per il «sì»: la battaglia diventerebbe incontrollabile. Come risolvere il rebus? Per ora, Craxi ha deciso di prendere tempo. La segreteria socialista ha deciso di rivolgere un appello alla maggioranza e all'opposizione perché si trovi un «autorevole accordo politico», che consenta l'approvazione della riforma delle liquidazioni, evitando il referendum. Ha pronunciato anche il sì ufficiale del

partito all'incontro con Piccoli, ed ha convocato la direzione per mercoledì prossimo. Sarà poi la direzione a convocare il comitato centrale per una data successiva al congresso democristiano, del quale dovrà valutare le conclusioni. Al momento, dunque, il Psi sta fermo: aspetta che altri prendano eventuali iniziative.

Ma anche la Dc resta ferma. Piccoli ha cer-

cato di sondare gli umori di tutti, riscontrando con soddisfazione un clima particolarmente amichevole da parte dei socialdemocratici e dei liberali. Ne ha ricavato la convinzione che la Dc deve mantenere saldo il suo no alle elezioni anticipate, rifiutandosi di raccogliere qualunque iniziativa che possa portare all'apertura della crisi di governo. La possibilità che si tenga il referendum sulle liquidazioni non preoccupa troppo il segretario demo-

cratiano, che sposa la tesi esposta dal liberale Bozzi: «Lo scioglimento anticipato delle Camere per rinviare il referendum sulle liquidazioni sarebbe un sopruso costituzionale».

Liberali e socialdemocratici restano dunque contrari alle elezioni anticipate, senza preoccuparsi eccessivamente, come Piccoli, del referendum. «Spero — ha detto Longo al termine del suo colloquio con Spadolini — che il Senato prima e la Camera poi siano in grado di approvare la legge al fine di evitare il referendum, anche se personalmente non ho considerato e non considero il referendum un dramma».

Restano i repubblicani, e quindi Spadolini. La loro posizione ha suscitato alcuni dubbi tra i partiti, dubbi espressi a chiare lettere dai senatori radicali Spadaccia e Stanzani, che hanno dichiarato ieri «lecito il sospetto che intorno alla questione del referendum il partito delle elezioni anticipate stia giocando la sua ultima carta, avendo come leader proprio il presidente del consiglio». Il sospetto dei due parlamentari radicali nasce dalla richiesta di rinvio avanzata dal governo alla commissione lavoro del Senato, che sta esaminando la riforma delle liquidazioni. Richiesta che appare in contrasto con la sempre affermata necessità di fare presto. Di qui l'interrogativo: non potrebbe essere proprio Spadolini, forte della sua immagine di presidente ad alto indice di gradimento, a cogliere l'occasione del referendum per dimettersi e guidare da palazzo Chigi la campagna elettorale? Il dubbio, oltre ai radicali, sfiora anche gli altri partiti, specialmente dopo i tanti incontri di questi giorni, e nonostante la cosa sia stata smentita proprio nel corso di quei colloqui.

Tante case vuote per le vacanze

Dai primi dati del censimento emerge che la maggior parte delle case inoccupate sono destinate alle vacanze: il 15 per cento (667.000) si trovano infatti nei capoluoghi di provincia, l'85 per cento sul resto del territorio. Ma se prendiamo una grande città come Roma, coi suoi 104.000 alloggi sfitti secondo l'Istat, per analizzare il fenomeno occorre sezionare i dati sull'intera area comunale: le case vuote sono concentrate nel centro storico o sul litorale, da Fregene-Maccarese a Ostia-Fiumicino?

Altro problema denunciato dal Sunia, il balletto delle cifre sullo sfitto. In tre città «campione» (Milano, Genova e Palermo), infatti, il censimento 1971 schedava rispettivamente 35.600, 21.094 e 26.996 case vuote. Nel 1980 il governo commissionò a un istituto di ricerca, il Cresme, una indagine sull'inoccupato in base alla quale risultavano nelle tre città 2.440, 10.508 e 11.928 abitazioni inutilizzate. Infine, in base ai dati del censimento 1981 gli appartamenti sfitti, sempre a Milano, Genova e Palermo, sono rispettivamente 37.685, 17.996 e 42.542.

Quasi 70 mila gli italiani dediti alla droga

ROMA — Sono stimati in circa 68 mila coloro che in Italia consumano oppiacei. La popolazione più esposta è quella compresa tra i 18 e i 25 anni. Le regioni più colpite dal fenomeno sono il Lazio e la Lombardia, mentre le città con la più alta percentuale di giovani tossicodipendenti (due per cento) sono Milano, Bologna e Firenze. Questi dati sono stati forniti

a Roma dal prof. Ustik Avico del laboratorio di chimica del farmaco dell'Istituto Superiore di Sanità che insieme al Consiglio Nazionale delle Ricerche sta portando a termine la terza fase del progetto per la rilevazione del fenomeno della tossicodipendenza in Italia. Il rapporto tra tossicodipendenti maschi e femmine rimane intorno a 5 a 1.

Si sono dimessi sindaco e giunta a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA (Asa) — Il sindaco di Reggio Calabria, Oreste Granillo, democristiano, e gli assessori componenti la giunta (Dc, Psi e Psdi) si sono dimessi per permettere la costituzione di una giunta più funzionale alle esigenze della città.

Italia: 100 miliardi a UNICEF e OMS

ROMA — Il governo italiano ha concordato con l'UNICEF e l'Organizzazione mondiale della sanità un programma inteso a ridurre la mortalità infantile in 15 paesi in via di sviluppo della fascia più povera. Il costo del programma sarà, nel 1982-'86, di cento miliardi di lire.

Giuliano Pajetta partito per la Cina

ROMA — È partito per Pechino il compagno Giuliano Pajetta, membro del Cc e responsabile della Sezione Emigrazione del Partito. Ospite del compagno cinese Pajetta si tratterà in Cina qualche settimana per un viaggio di studio e di informazione.

Il connubio fra Nuova camorra e gli apparati dello Stato Favori sospetti a Cutolo

Un fonogramma per il trasferimento a Poggioreale e l'assassinio di Salvia

NAPOLI — «Voi giornalisti state scrivendo di tutto, molte cose vere ma anche particolari fuorvianti. Certo, è interessantissimo e determinante individuare chi si recò in visita a Raffaele Cutolo, al carcere di Ascoli Piceno. È essenziale anche sapere cosa fu chiesto a Cutolo riguardo al sequestro Cirillo. Ma non vi spiegate con uguale insistenza perché ha accettato (se ha accettato) di inserirsi in una vicenda di terrorismo? Non vi chiedete a chi il boss si rivolse per i suoi buoni uffici? Cosa la camorra potrebbe avere ottenuto in cambio del suo interessamento?». In questi ultimi giorni nella Questura di Napoli circolano molte facce scure. Non pochi funzionari sono preoccupati. C'è la sensazione che la partita in gioco questa volta è colossale. Gli inquirenti devono procedere su binari diversi dall'usuale. La lotta, evidentemente, non è soltanto contro la mala organizzata, ma anche contro forze molto più potenti e oscure, nei confronti delle quali è difficile agire.

Dopo lo scampolo di verità uscito fuori sulle trattative per la liberazione dell'ex assessore

regionale Dc Ciro Cirillo, cioè i contatti tra servizi segreti, esponenti Dc e camorristi, è venuta fuori una conferma a quanto gli inquirenti — malgrado le ripetute denunce sui giornali — sospettavano soltanto. C'è chi ha tutti gli interessi a che il «diavolo» Cutolo non sia cacciato fuori dalla sua tana. Tra i responsabili vi sono anche apparati più o meno clandestini dello Stato, colpevoli forse di aver sottovalutato — non si sa fino a che punto per pigrizia ed inefficienza — la portata destabilizzatrice di un'organizzazione come quella che fa capo a Raffaele Cutolo.

È già accaduto in passato. Di un inquietante connubio tra la Nuova camorra e apparati dello Stato si parlò in occasione di un omicidio che fece scalpore a Napoli. Quattordici aprile '81, ore 14.15: un «gruppo di fuoco» della Nuova camorra esegue la condanna a morte emessa contro Giuseppe Salvia, 38 anni, vicedirettore del carcere di Poggioreale, responsabile del reparto di massima sicurezza tangenziale, mentre il funzio-

nario torna a casa dal lavoro, a bordo della sua «Ritmo». La camorra, prima di allora, non ha mai colpito così in alto le istituzioni. Per il delitto, la magistratura emette un ordine di cattura nei confronti di Mario Incarnato, famoso a Napoli per essere il «killer» di fiducia di Raffaele Cutolo, e due comunicazioni giudiziarie contro Salvatore Imperatrice, 23 anni, una carriera costellata da otto omicidi, e contro lo stesso Cutolo. Gli inquirenti liquidano la morte di Salvia dando ad essa motivazioni sconcertanti. Cutolo — si disse — aveva ricevuto un affronto dal funzionario, il quale non gli aveva permesso di assistere come testimone alle nozze in carcere di Carlo Biino, ex luogotenente del boss di Ottaviano, recentemente passato nelle file della «Nuova famiglia», il clan rivale. Un'offesa, questa, che Raffaele, allora detenuto nel reparto di massima sicurezza di Poggioreale, aveva deciso di lavare con il sangue.

«Paese Sera», però, venne in possesso di ben altre informazioni, pubblicate il 17 aprile, tre giorni dopo l'esecuzione.

Titolo: «Salvia ucciso perché scopri contatti tra la camorra e il ministero di Grazia e Giustizia». L'ipotesi era questa, ed ora più che mai è di scottante attualità. Tre mesi prima dell'omicidio di Salvia, in un carcere del Nord dove Cutolo era rinchiuso, giunse un fonogramma in cui si comunicò la decisione di trasferire il boss a Poggioreale. Il provvedimento fu notificato per conoscenza anche alla direzione della casa circondariale napoletana, quindi anche al vicedirettore Giuseppe Salvia. Il funzionario, però, decise di vederci chiaro. Gli bastò dare un'occhiata all'elenco dei processi che avrebbero dovuto tenersi in quei giorni nel capoluogo campano per escludere che il capo della nuova camorra dovesse comparire dinanzi ai giudici. Perché, dunque, quel trasferimento? Salvia si affrettò a telefonare alla direzione delle carceri, a Roma, dove i funzionari caddero dalle nuvole: nessun fonogramma era stato spedito per trasferire Cutolo dal carcere in cui si trovava. Una vera e propria falsa comunicazione, che tanto falsa poi non era, perché pare che i numeri di codice fossero au-

mentici. Il giorno dopo la comunicazione della notizia, il ministero di Grazia e Giustizia diffuse una laconica imbarazzata smentita: «È impossibile, per i particolari procedimenti tecnici adottati, disporre il trasferimento di detenuti in base a falsi provvedimenti».

La «risposta» alla smentita del ministero venne l'otto agosto, su tutti i giornali. Paolo Lantieri, 55 anni, maresciallo dagli agenti di custodia in servizio presso l'ufficio III della direzione degli istituti di prevenzione e pena, fu arrestato per avere falsificato un gran numero di fonogrammi e telegrammi di servizio con i quali erano stati disposti trasferimenti di detenuti nel carcere di Procida, allora ancora «santuario» della Nuova camorra. Lantieri era arrivato anche a falsificare i numeri di protocollo dei provvedimenti. Si limitò a dire ai giudici di aver «fatto un favore ad alcune persone». Chi sono queste «persone»? Quali oscuri personaggi avevano chiesto il «favore», e perché? L'inchiesta del ministero è ancora in corso, e potrebbe portare molto lontano.

I colloqui di Berlinguer a Parigi
con Mitterrand e Jospin

Pci e Ps francese: terza via europea

Risultati concreti nei progetti di collaborazione. Ampie convergenze di analisi e di proposte che travalicano ogni ristretta problematica nazionale e si pongono come punto di riferimento per un vasto arco di forze della sinistra europea. Non « contro » ma « per ». Importante passo avanti in un cammino cominciato da molto tempo

di Augusto Pancaldi

Parigi, aprile — L'eurosinistra — questo nuovo fantasma che veniva segnalato dalla stampa nelle più diverse contrade d'Europa e da molti erroneamente ritenuto come l'anima errabonda di un eurocomunismo ormai defunto — ha forse trovato una collocazione politica più propria e contorni più significativi, il 30 di marzo del 1982, allorché i segretari generali del Partito socialista francese e del Partito comunista italiano, Lionel Jospin ed Enrico Berlinguer, davanti a decine e decine di giornalisti dei cinque continenti accreditati a Parigi, hanno fatto il bilancio dell'incontro di tipo nuovo tra un partito socialista e un partito comunista di due paesi diversi, che avevano già avuto un gran numero di contatti in varie istituzioni europee, colloqui, incontri multilaterali o anche personali (tra Berlinguer e Mitterrand in particolare, prima e dopo l'elezione di quest'ultimo alla presidenza della Repubblica), ma mai prima di oggi in questa forma ufficiale, anzi organica: vogliamo dire mai prima d'oggi a questa dimensione, di due forze politiche di origine e collocazione diversa, appartenenti però a quella sinistra europea, espressione del movimento operaio dell'Europa occidentale, nel quale esse individuano in pieno accordo « il principale punto di appoggio politico per lo sviluppo del socialismo nella democrazia ».

Qui, ci sembra, c'è la chiave per capire l'importanza e la novità dell'incontro. Il quale, come è stato sottolineato sia da Berlinguer che da Jospin per respingere le interpretazioni limitative di certi osservatori frettolosi, non era diretto contro qualcuno, non era stato organizzato per esercitare pressioni su altri partiti, ma aveva l'ambizione di definire i punti di convergenza di due ricerche fin qui parallele per aprire una strada originale e nuova al socialismo, per vedere con chi percorrerla eventualmente e, in ogni caso, per dare un contributo all'insieme della sinistra europea, al di sopra e al di là di situazioni o questioni strettamente nazionali.

L'Europa, dunque, è stata al centro dell'esame dei due partiti. In effetti, partendo dall'analisi della crisi del capitalismo e della crisi del « modello » sovietico, è stata individuata nell'Europa, nel suo movimento operaio, la zona decisiva per l'evoluzione della situazione internazionale e della società umana, il « luogo strategico » — come ha detto Jospin — della costruzione di una società socialista democratica

come superamento dei modelli esistenti all'Est e all'Ovest. E ciò senza cadere o ricadere in quella concezione eurocentrica del socialismo, cara fino a poco tempo fa all'Internazionale socialista, anzi tenendo conto e dando il più largo spazio a rapporti nuovi e generosi col terzo mondo, nell'ambito di un altro internazionalismo, ma senza trascurare o dimenticare le tradizioni di lotta, il patrimonio politico e culturale, il peso dell'esperienza del movimento operaio europeo.

Va detto che questa convergenza non è una sorpresa, essendo già apparsa sia nei colloqui tra Mitterrand e Berlinguer, sia nei più recenti documenti o dichiarazioni dei due partiti. Il fatto è — ed è un fatto fondamentale nella storia della sinistra europea — che tanto il Ps francese quanto il Pci hanno sviluppato da molti anni, ciascuno nel proprio ambito, una ricerca originale sul proprio modo di essere politicamente e idealmente, cioè di definirsi strategicamente nei confronti del socialismo e nei confronti dei rispettivi movimenti di origine, l'uno socialdemocratico e l'altro comunista, senza per altro rinunciare al proprio segno qualificante.

Era dunque nella logica di questo sviluppo storico-politico — che, da una parte, ha fatto l'originalità del Pci nel movimento comunista internazionale e, dall'altra, il carattere « anomalo » del Ps francese nell'Internazionale socialista — che i due partiti arrivassero a conclusioni molto vicine se non identiche sulla necessità di una « terza via al socialismo ». Terza via che resta ora da esplorare, essendo una via ancora non percorsa, ma di cui si sa già non soltanto quello che non deve essere, quello che non vogliamo che sia, ma anche quello che deve offrire ai lavoratori sul piano della libertà, della giustizia, dei diritti civili e umani. Ora, poiché a questa convergenza sono giunte due forze tutt'altro che secondarie, anzi largamente rappresentative dell'insieme del movimento operaio dell'Europa occidentale, parti importanti di esso, questa loro convergenza non può non diventare un punto di riferimento altrettanto importante proprio per l'eurosinistra, che continua a cercarsi nella necessità di trovare sbocchi positivi alla crisi, alla costruzione europea, alla distensione, alla pace, e di ridare a una gioventù priva di ideali e di speranze una prospettiva socialista nuova e credibile. E il fatto che oggi il Ps francese sia al potere costituisce un ulteriore elemento d'incoraggiamento per l'intera sinistra europea.

Qui va aperta una breve parentesi a proposito di questa eurosinistra, almeno per fugare le conclusioni volutamente o innocentemente superficiali



Enrico Berlinguer e Lionel Jospin. A Parigi si è aperta una fase nuova nei rapporti possibili e auspicabili tra un partito socialista e un partito comunista di paesi diversi

tra un'etichetta e l'altra, tra un neologismo e l'altro: perché non si tratta di etichette, ma di orientamenti politici. Senza l'eurocomunismo, cioè senza l'esistenza di partiti comunisti che a un certo punto della loro storia hanno capito che non si può costruire il socialismo contro i partiti socialisti e socialdemocratici, o con la loro astensione, oggi non esisterebbe l'eurosinistra che abbraccia tutte le forze di sinistra europee. Sicché scrivere o dire, come è stato scritto e detto, che l'eurosinistra è il surrogato della fallita esperienza eurocomunista è un non senso.

A questo punto non vorremmo che l'incontro tra Jospin e Berlinguer apparisse come una sorta di aurora boreale, di fenomeno meteorologico raro, spettacolare e perfetto nel cielo non sempre sereno dell'eurosinistra; non soltanto perché siamo contrari alla politica come spettacolo e alla sublimazione degli avvenimenti, che è poi falsificazione o deformazione; ma perché il confronto di posizioni ha messo in luce anche, e non poteva essere altrimenti, nelle condizioni differenti in cui si collocano i due paesi e i due partiti, punti di vista qualitativamente diversi: non tanto, per esempio, sulla necessità di un disarmo equilibrato che si realizzi nella sicurezza reciproca, quanto sulla valutazione degli equilibri o degli squilibri esistenti tra gli armamenti delle due superpotenze; non tanto sulla necessità della distensione, quanto sulla lotta per la pace, e i suoi movimenti; non tanto sul « modello sovietico » quanto sulle analisi della politica dell'Urss e della società sovietica in generale.

E tuttavia questi e altri aspetti del colloquio, che verranno affrontati in altri incontri già programmati, come una visita di Jospin a Roma su invito del Pci, come le iniziative dei Centri di studi di politica internazionale del Ps e del Pci aperte a tutta l'eurosinistra, restano secondari rispetto al significato centrale dell'avvenimento e ai suoi prolungamenti bilaterali, quale

l'impegno di esplorare in comune da una parte il perché della crisi mondiale e dall'altra i problemi teorici e strategici del movimento operaio dell'Europa occidentale. Noi pensiamo, in sostanza, e per questo parlavamo all'inizio di un « incontro di nuovo tipo », che a Parigi si è aperta una fase nuova nei rapporti possibili e auspicabili tra un partito socialista e un partito comunista di paesi diversi, e che ciò ha un significato politico di eccezionale importanza per i progressi che ne possono derivare per l'eurosinistra e per tutto il movimento operaio dell'Europa occidentale, nel senso di una nuova comprensione dei problemi del socialismo, delle sue prospettive europee e mondiali, nel momento in cui si esaurisce il ruolo positivo o di stimolo esercitato in passato dall'Unione Sovietica.

Con ciò, di conseguenza, non solo l'eurosinistra cessa di essere una semplice etichetta e diventa espressione della ricerca in comune tra socialisti e comunisti « di una terza via che parte dall'impraticabilità del modello realizzato all'Est e dal superamento delle politiche socialdemocratiche tradizionali »; ma questa terza via perde l'improbabilità e la genericità propria di ogni definizione nuova e si propone ormai come oggetto concreto di riflessione e di studio a tutta la sinistra europea, oltre che come scelta strategica dei due partiti.

Ecco il risultato centrale importante. E ad esso si deve aggiungere, sul piano dell'approfondimento dei rapporti personali e delle conoscenze dei punti di vista rispettivi, il lungo tête-à-tête che Berlinguer ha avuto all'Eliseo col presidente della Repubblica Mitterrand nel pomeriggio di mercoledì: un Mitterrand che era tornato da poche ore dal « vertice europeo » di Bruxelles e che dunque ha ripreso col segretario generale del Pci il filo di un già lungo dialogo iniziato nell'ottobre del 1980 a Strasburgo, appunto sui problemi dell'Europa e del socialismo nell'Europa occidentale.

Pertini, per l'Economist, è lo statista più valido

LONDRA (r.c.) — Chi è lo statista più valido dell'Europa occidentale? Si pone questa domanda l'Economist in un articolo intitolato «Un ottantacinquenne mostra la strada». La risposta, inaspettata per i lettori del settimanale inglese, è che, per quanto Juan Carlos di Spagna, Helmut Schmidt, Margaret Thatcher possano aspirare a tale titolo, il presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, vanta meriti senza dubbio eccezionali.

Pertini è un presidente che sa dire pane al pane». E la conclusione dell'Economist è che, paradossalmente, un capo di Stato ottuagenario, è diventato, in Italia il simbolo più valido di come la nazione stia cambiando.





I titolari
della ditta
Schipano
annunciano

Schipano



HOME FURNISHERS

NUOVI ARRIVI DALL'ITALIA DI MOBILI DI ALTA CLASSE

che aspettano di essere ispezionati da voi nei grandi saloni della ditta SCHIPANO, THOMASTOWN E MOONEE PONDS
I prezzi, come al solito, non temono concorrenza, perchè, come tutti sanno, noi vendiamo direttamente al pubblico.
Si ricorda inoltre che nessuna offerta ragionevole sarà rifiutata.



Camera da letto semplice e bella. Senza armadio \$1,290. Con armadio **\$1,950.**



Soggiorno **SAN MARCO** quattro pezzi.
Prezzo normale \$3,990. Prezzo ridotto **\$2,450.**



Sala da pranzo provenzale, intagliata. Elegante e solida. **PREZZO SPECIALE**



CONSOLE E SPICCHERA
Prezzo normale \$1,450
PREZZO SPECIALE \$1,150
solo per due settimane

MORESCO STYLE '840
Prezzo normale \$990
PREZZO SPECIALE \$750



Camera da letto **MERCEDES** (senza armadio).
Prezzo normale \$3,800 **PREZZO SPECIALE \$2,300** solo per una settimana.



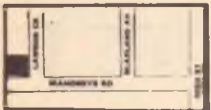
Salotto **OXFORD** tappezzato in pelle. Tre pezzi. Prezzo normale \$3,650. **Nostro prezzo \$2,800**



Camera da letto nuovo modello **LETIZIA**. Appena arrivata dall'Italia. Completa con armadio «4 Stagioni» oppure «Super». Ideale per le case degli italiani.
Prezzo normale \$3,990 **PREZZO NOSTRO \$2,990 Risparmiate \$1,000**



Salotto **BAROCCO**. 3 pezzi, più tavolino.
Prezzo normale \$1,750. **PREZZO DI VENDITA \$1,350**



242 Mahoneys Rd., THOMASTOWN
VIC. 3074 - TEL.: 460 7672

da lunedì a giovedì 9 a.m. - 5.30 p.m.
venerdì 9 a.m. - 9 p.m.
sabato 9 a.m. - 1 p.m.

541-543 Mt. Alexander Rd., MOONEE PONDS,
VICTORIA - TEL.: 375 2911

da lunedì a mercoledì 9 a.m. - 5.30 p.m.
giovedì 9 a.m. - 9 p.m.
venerdì 9 a.m. - 9 p.m.
sabato 9 a.m. - 1 p.m.



Quattro rocce inutili?

LONDRA — Le Falkland: un'entità trascurabile sulla carta geografica e' diventata un "casus belli" su scala internazionale. La relativa importanza della localita' contesa e' l'evidente anacronismo della conquista territoriale non devono trarre in inganno circa i reali pericoli che ancora una volta corre la pace del mondo. Per 150 anni Gran Bretagna e Argentina si sono periodicamente scambiate intimidazioni e minacce. Adesso — per quanto assurdo possa apparire — la prospettiva e' di una guerra aperta. D'improvviso scopriamo che le agitate acque dell'Atlantico meridionale hanno ospitato in tutti questi anni un crocevia di nazionalismi irriducibilmente contrapposti. Spoglio e sotto la sfera dei venti polari, il territorio e' smisurato rispetto alla popolazione che vi dimora: 16.600 chilometri quadrati per appena 1.800 abitanti, tutti "fedeli sudditi di Sua Maesta' britannica". Ma, sull'altro lato, chi puo' misurare la densita' dell'irredentismo argentino quando non v'e' scolarretto di Buenos Aires che, sin dalla prima classe, non impari alla memoria il nome di Las Malvinas pensando a quando, da grande, potra' partecipare alla loro "liberazione"?

Solitarie, desolate e distanti, le Falkland, in effetti, non hanno nazionalita', salvo la dura vita — a contatto con gli elementi avversi — che possono offrire alla loro popolazione. Nell'ormai lontano 1833 il vascello della Corona, "Clio", si reimpossesso' delle isole sloggiandone senza colpo ferire l'effimera amministrazione argentina. Salpando anche essi da Portsmouth (come la flotta inglese in questi giorni) i "coloni" giunsero subito dopo: gente robusta, di stirpe scozzese, abituata alla vita all'aperto e alle intemperie; contadini e pastori che — fin dall'epoca pre-vittoriana — non disdegnavano la tremenda fatica dei pionieri pur di arrivare alla "Terra promessa".

E li' sono rimasti, fino a oggi, allevando pecore (il rapporto fra uomo e animali, alle Falkland, e' di 1 a 350), tosando due volte all'anno, e inviando in Inghilterra una montagna di lana per un valore, in questo momento di 2 milioni di sterline annue (5 miliardi di lire). Non stanno male, anzi, il reddito medio pro-capite e' discreto. Ma e' un'esistenza primitiva, dall'alba al tramonto, a pascolare ovisi

a mungere mucche, con gli unici conforti della birra nel "pub" locale, delle trasmissioni radio dalla lontana metropoli, e le foto della regina ovunque; alle finestre, nei negozi, e nelle sale di ritrovo. La bandierina bianco-rosso-blu', con le strisce dell'Union Jack, quella se la portano anche in camera da letto per dimostrare la loro fede nazionale.

Orgogliosi, i piccoli empori mettono in vetrina la merce "Made in Britain" con il valore aggiuntivo del ricordo, della nostalgia. Alle feste, il governatore, in divisa di gala, va in giro a salutare e confortare in un vecchio taxi londinese ridipinto di rosso: l'unico mezzo capace di accoglierlo con la sua feluca dal grande pennacchio di piume di struzzo. I falklandesi non vogliono, non possono, essere "argentini". La flotta di Sua Maesta', tardivamente inviata a soccorrerli, un servizio utile potrebbe ancora farlo. Ed e' quello di rimpatriarli tutti, di offrire loro nuova ospitalita' in Inghilterra. E' cio' che ha consigliato un giornale avveduto come il "Guardian" quando ha ricordato le parole che Samuel Johnson pronunciò nel 1771, quando affermo' che non valeva la pena di fare la guerra alla Spagna per un mucchietto di "rocce inutili". Di tempo ne e' passato, da allora, ma la prospettiva e' sempre quella di un conflitto indesiderato agli antipodi di un mondo che, al giorno d'oggi, e' sin troppo saturo di tensione. A questo punto, Jorge Luis Borges direbbe: "Le illusioni del patriottismo non hanno fine...". Da un lato e dall'altro si sguazza infatti in un bagno di sentimenti eroici. Il grande scrittore aggiungerebbe anche: "da noi, i nazionalisti pullulano; li muove, a sentir loro, il degno ingenuo proposito di fomentare i migliori tratti argentini".

Ma c'e' ben poco di degno, e meno che mai di ingenuo, nel tentativo della giunta militare di Buenos Aires di riguadagnare — con la conquista delle Falkland — i favori del pubblico di casa. O almeno di distoglierne l'attenzione dagli immani problemi economici e sociali di un paese sull'orlo del dissesto economico (100 per cento di inflazione). La guerra come balsamo nazionale e' una vecchia ricetta dei regimi dittatoriali: una droga di facile portata in cui dimenticare tutti i problemi. La cosa sconvol-

gente e' che chi minaccia di rispondere con armi pari (come sembra con i paroli a fare il governo conservatore inglese) rischia di rimanere prigioniero della stessa logica futile e dannosa.

Il dramma che si recita in queste settimane e' in effetti una storia antica che sembrava fosse gia' stata consumata nella notte dei tempi tanto da crederla irripetibile. Nel 1769, infatti, la Gran Bretagna si azzuffo' con la Francia per il possesso delle Falkland. Nel 1770 i due litiganti furono scacciati dagli spagnoli. Le isole rimasero a lungo disabitate offrendo solo un punto di riferimento alle balene e qualche spiaggia d'approdo per i pinguini. Per un certo periodo tutte le potenze interessate furono d'accordo nel riconoscere che i costi di gestione di una presenza militare alle Falkland superavano di gran lunga l'interesse nel mantenerle. Le isole furono abbandonate al loro destino fino al 1833. La Gran Bretagna odierna si trova davanti a una analoga difficolta' finanziaria. Ci vogliono 50 miliardi di lire all'anno per dare adeguata protezione navale alle Falkland — ha detto l'altro giorno il ministro della Difesa nel vano tentativo di giustificare la sua inazione, sul terreno preventivo, davanti alle proteste della Camera dei Comuni. Ma ora ogni remora sembra rimossa e non si bada a spese.

La piu' grande Armada che l'Atlantico abbia mai visto dai tempi di Filippo II ha lasciato gli ormeggi di Portsmouth intenzionata a "dare una lezione" agli uomini del generale Galtieri. Cosi' la storia viene riscritta, sotto la Thatcher, senza curarsi troppo se si tratta di un dejavu, un rifacimento "retro", una ripetizione di vecchie gesta patriottarde. Il clima che, dopo tanti vacillamenti, il governo conservatore tenta di riesumare e' quello della crociata. Un giornale ha pubblicato la vignetta di un gaucha a cavallo che, dalla terra ferma Argentina, getta il "lazo" e stringe al collo l'inerte pecorella sulle isolette. Ma non ci sono solo pecore, alle Falkland. In questi anni, gli isolani hanno cercato di sviluppare l'industria della pesca e la raccolta delle alghe per usi produttivi. Le isole sono ricche di minerali. E ancor di piu' ne celano i basifondi attorno alle loro coste. Pare che ci sia petrolio in grande quantita'. Le multinazionali del settore energetico sono pronte con i loro massicci investimenti ma, prima, vogliono ottenere una "situazione stabile". La disputa della sovranita' dunque va risolta, in un modo e nell'altro.

Molte cose sono destinate a cambiare anche quando sara' superata l'attuale disputa sui colori della bandiera. A cominciare dalla dieta che gli isolani con auto ironia da sempre chiamano "La 365": vale a dire l'arrosto di carne di montone, dalla sera alla mattina, per tutti quanti i giorni dell'anno. Ma se una ventata di modernita' e' inevitabilmente destinata ad arrivare, la gente delle Falkland non vorrebbe vederla avvolta nelle strisce bianco e blu' della dittatura militare argentina.

A.B.

Il Sud non e' la California

Per una pubblicita' ricevuta dalla "Cassa per il Mezzogiorno, sia "Il Globo" che "La Fiamma" hanno pubblicato articoli di spalla, firmati entrambi da Vittorio Lo Jacono, presumibilmente come ringraziamento.

Questa e' la sostanza degli articoli e della pubblicita', che sono poi una cosa sola: grazie ai miliardi destinati agli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia, tale zona sta per diventare una nuova California. Grazie agli incentivi, al sole all'acqua e alla terra fertile — si dice — investire nel Sud Italia e' diventato un vero e proprio affare. Segue un elenco correato da tanti numeri per dimostrare i grandi passi avanti compiuti.

Sembra proprio una presa in giro per gli immigrati italiani in Australia, provenienti per la maggior parte da quelle zone. La Cassa del Mezzogiorno esiste gia' da trent'anni, l'emigrazione da quelle zone e' stata continua (se c'e' stato un rallentamento in questi ultimi anni, cio' e' dovuto al fatto che i grandi centri industriali che hanno tradizionalmente attratto tanti lavoratori sono ora in crisi o hanno introdotto nuove tecnologie che elevano la produzione richiedendo meno manodopera). L'agricoltura, a parte qualche eccezione, non e' mai decollata; sugli stessi giornali menzionati sopra sono apparsi qualche volta foto o articoli sulla frutta buttata nei campi o schiacciata dai trattori per questioni di mercato. Molte piccole, medie e grandi imprese oggi stanno chiudendo o ridimensionando i loro investimenti, soprattutto nel Sud. E la grande sete del Sud e' ben lontana dall'essere vinta, soprattutto in Sicilia e in Calabria. Si agguinzano a queste cose gli scandali e la corruzione legati agli stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, e si avra' il quadro della reale situazione nel Sud.

Hai rinnovato il tuo abbonamento a Nuovo Paese?

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

423 Parramatta Road, Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD

117 THE CRESCENT, (secondo piano) Fairfield Tel.: 723 923

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario, 80 Benerbah Street, Griffith 2680, NSW Tel. 62 4515.

L'ufficio e' aperto dalle ore 1.30 pm. alle 5.30 pm., dal lunedì al venerdì

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg 3058

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 4 p.m. alle ore 8 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue MILE END. 5031 Tel.: 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m. e il martedì pomeriggio dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio e' aperto ogni domenica dalle 2 p.m. alle 4 p.m. Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Cira La Gioia

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbero

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirini, Bruno Di Biasi, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbero.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.



Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di Nuovo Paese sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Nuovo Paese

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 276a Sydney Rd., Coburg. 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome

Indirizzo completo